



il PASQUINO COLONIALE

Scaletina
 PURGATIVO COM CACAO
 GOSTOSO ATÉ O FIM
 INDICADO EM TODAS AS IDADES
 E AO ALCANCE DE TODOS!



200 reis

SETTIMANALE UMORESTICO - SATIRICO - ILLUSTRATO
ESCE OGNI SABATO

Anno XXXI - N. 1.386 - S. Paulo, 23 Gennaio, 1937 - Uffici: Rua José Bonifacio, 110 - 2.ª Sobreloja

*gran
monda*



Disegno di Carlo Nunziata - Parole di Mario Alessandrini. Musica del maestro Memore Peracchi.

— Che si dice sul mio conto ?
— Che ancora non l'hai pagato !

Avete assaggiato
il **FERNET. CINZANO?**
assaggiatelo e non ne userete altri!

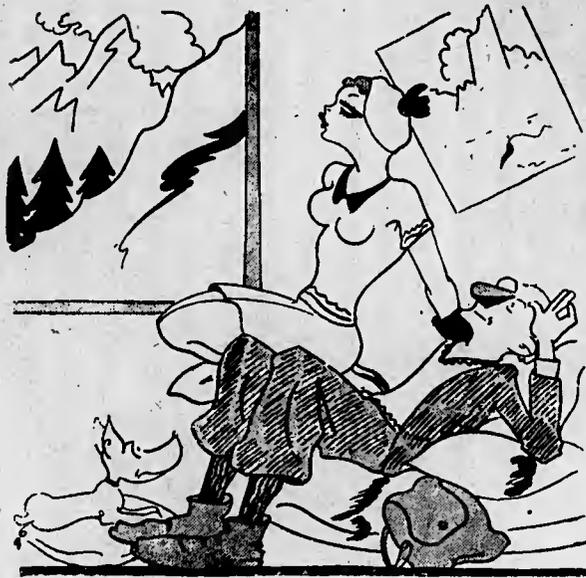
la pagina piú scema

dattilografe



- Mi hanno licenziata, perché il capufficio mi ha trovata con una gamba su l'altra.
- E che c'è di male?
- Glá, ma l'altra gamba era del Segretario.

i grandi scalatori



- E la settimana ventura cosa scaleremo?!... Monte Rosa?
- Cara, ho l'impressione che, se le spese continuano con questo ritmo — scaleremo il Monte di Pietá!

sogni di primavera



- Che dici, Arturo, mi avrà presa per un fiore?

il furbo commesso



- Signore, dopo aver messo questo rossetto su le labbra, provino pure a baciarmi violentemente. Potranno constatare che esso é assolutamente indelebile!

amore assolto

La primavera in fior
sospira già d'amor
e un sogno di beltà
gira per la città.
Ma dentro al Tribunal
tristezza ognor ci assal
e il enor si stringe ognor
gemendo di dolor.
Così l'altra mattin
fra mezzo ai questurin
una coppietta ognor
si presentò al Pretor:
lei piena di rossor
lui pieno di pallor.
Disse il Pretor così
ai due che stavan lì:
"Sapete voi qual'è
la vostra colpa affè?
L'agente communal
Termoforo Vital,
trovandovi all'Indian
poté toccar con man
che voi stavate là
in grande intimità.
Notte non era ancor
e il vigil pien d'ardor
poté ben osservar
quel che stavate a far".
"Senta signor Pretor:
— fé l'accusato allor —
quest'è pura invenzion
mondaccio eppoi birbon!
Il vigil vide affè
malizia ove non è:
giacché stavamo là
seduti in terra ma,
sol per cercar i fior,
creda, signor Pretor!
E proprio quando affè
ella diceva a me
mostrandomi un bel fior
da lei trovato allor:
"Eccolo, guarda un po'
Ma com'è bello oibó"
giunge quel tipo là
che senza aver pietà
né un po' di compassion
ci porta alla sezion
del corpo communal
e lì ci fa il verbal
perché oltraggiato ognor
s'aveva il suo pudor".
Il buon Pretor allor
ch'era di buon umor
assolti li mandò
dicendo lor: "Però,
chi i fiori vuol cercar
dovrà prima guardar
di non farsi acchiappar!"
* * *

L'amor è un pizzicor
che sluzzica ogni enor!

NINO CANTARIDE

IL PASQUINO COLONIALE

SETTIMANALE UMRISTICO - SATIRICO - ILLUSTRATO
ESCE OGNI SABATO



Proprietario
GAETANO CRISTALDI
Responsabile
ANTONINO CARBONARO

ABBONAMENTI S. PAOLO
APPETITOSO, anno... 20\$
LUSSORIOSO, anno... 50\$
SATIRIACO, anno... 100\$

UFFICI:
R. JOSE' BONIFACIO, 110
2.° SOBRELLOJA
TEL. 2-6525

ANNO X X X I
NUMERO 1.386

S. Paolo, 23 Gennaio, 1937

NUMERO:
S. Paolo.. 200 réls
Altri stati. 300 réls

— Ridi sempre pen-
sando al maresciallo
Shang-Sue-Liang?
— Macché! Penso al
Patto del Mediterraneo!

accattonaggio scientifico

Giorni fa, nel mio ufficio, s'è svolta la scena ch'io riferisco per filo e per segno, allo scopo di porre in rilievo i progressi realizzati nel campo dell'accattonaggio.

Come ben si vede, trattasi d'una piaga sociale che dilaga spaventevolmente ed alla quale bisogna opporre i più solleciti ed efficaci ripari.

Mi compiaccio richiamare sull'assunto l'attenzione benevola delle superiori e competenti autorità, perché vi concorra il loro valido e definitivo intervento.

Prologo chiuso, passo alla descrizione della scena:

* * *

- Direttore, c'è il signor C. Prova.
- Che vuole?
- Non l'ha detto.
- Bene, fallo entrare.
- Buongiorno, Direttore.
- Desidera?
- Mi scusi se le rubo due minuti del suo tempo prezioso.
- Prego.
- E' necessario che lei mi consenta di dirle tutto. Un mio zio, il Comm. Santagata dei Goti. Lo conosce?
- No.
- Strano. Ogni volta che lo vedo, mi parla di lei. Santagata (mio zio) ha inventato il modo di estrarre l'oro dalle rocce aurifere con un procedimento che viene a costare la centesima parte del più economico fino ad ora praticato. Si tratta di scariche di elettroni, ottenuti dal calore del sole. Ha brevettato il suo sistema ed io ho concorso alla spesa con 10.000 lire sterline. Una Società americana ha

stanziato 20 milioni di dollari per lo sfruttamento del brevetto ed ha già costruito i macchinari...

— Interessante, ma io che c'entro? Io non ho miniere, non posseggo montagne di roccia aurifera...

— Mi lasci dire, la prego. Le montagne di rocce aurifere le ho io. Si è già formata una Società italo-brasiliana, che si è assicurata il possesso di 10.000 ettari di terreno aurifero. Roccioso-aurifero. Oro al 10 per 1000. Quaranta mila contos depositati in banca...

— Ma io...

— Mi ascolti, la prego. Il contratto è firmato. Non manca che spedirlo da S. Paolo a Rio. La Società ha incaricato me di sbrigare le pratiche e le ho sbrigate. Ora devo inviare un telegramma cifrato a Rio e mi mandano due mila contos, il contratto ed il "via".

— E perché non telegrafa?

— Questo è il punto, Direttore. Ho dimenticato il portamonete a casa. Se vado a casa, passa il tempo e scade il termine stabilito. Guardi combinazione, non ho in tasca che dieci testoni: dieci testoni, capisce! allora mi son detto: Da chi vado? E sono venuto da lei. Signor Direttore! Tutti conoscono le sue altissime doti di mente e di cuore. Mi dia 50 milreis. Che cosa sono 50 milreis per lei? Fra ventiquattr'ore glie li restituisco e se vuole potrà in seguito cointeressarla nell'impresa... Sia buono, signor Direttore... E' vero che non mi dice di no? Mi contento anche di 25 milreis.

E. G. DIO BIANCHI

TUTTI DEVONO TENERE IN CASA UN FLACONCING DI

"Magnesia Calcinata Carlo Erba"

Il Lassativo ideale

UNICO AL MONDO

Il purgante migliore

Efficacissimo rinfrescante dell'apparato digerente.

PER PURGARVI, ACQUISTATENE OGGI STESSO UNA LATTINA DA UNA DOSE

Prima ancora ch'ella abbia suonato il campanello, egli ha presentito la sua visita. E' un pezzo, infatti, che lungo tutta la scala, si diffondono degli sericchioli strani, che la ringhiera vibra, che i vetri delle finestre trech'ella si avvicina o si mescolano rapidamente, a mano a mano ch'ella si avvicina e si mescolano ad essi un ansare e un respirar profondo. Il tutto tacee quand'ella, giunta dinanzi alla porta, vi si appoggia; ma ora è la porta che ha un genito e che par cedere all'improvviso.

E' così che egli ha riconosciuto i suoi centodieci chilogrammi. Con un gesto di desolazione è andato ad aprire. Ella gli getta le braccia al collo e lo bacia: poi si inoltra e, abbozzando un sorriso, domanda:

LEI — Ebbene, ti sembra che non abbia nulla di cambiato?

LUI (dopo una vana ricerca) — ... Ma, non saprei... non vedo...

LEI (facendo delle mossaie da bambina) — Andiamo; guardami meglio. Dunque?

LUI (le gira intorno, il che occupa lo spazio di una decina di secondi; poi esclama) — Senti, ti dico la verità...

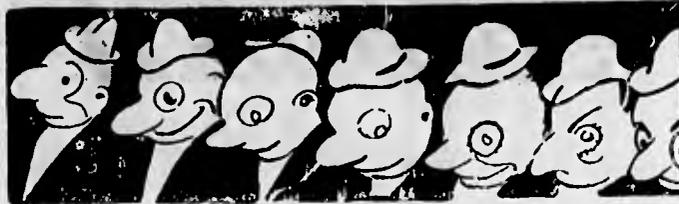
LEI — Andiamo! Ma come? Non ti sei accorto che sono diminuita di un centimetro?... Parlo della vita.

LUI (vago) — Ah sì! Ora che me l'hai detto.

LEI — Sì, amore, un buon centimetro; quasi senza che me ne sia accorta; mi è bastato prendere ogni giorno un leggero purgante, poi un bagno caldo, poi una doccia fredda, fare una mezz'ora di massaggi e stare a regime; niente carne, naturalmente; niente burro, niente grassi, niente legumi; niente frutta per via dello zucchero, niente pane per via della farina...

LUI — E che hai mangiato allora?

LEI — Di tutto, meno che questa roba. E mi sono dedicata anche un po' alla ginnastica, si



L'amore grasso non va

capisce: via ecco qua (trionfalmente) un centimetro!

LUI — Proprio senza nessuno sforzo...

LEI — Però ho anche un busto speciale: una vera meraviglia.

LUI (timidamente) — Mi

travisi) — No, no, ci credo...

LEI — Dammi un dito, ti ripeto...

«Egli tende timidamente l'indice della mano destra ed ella lo introduce non senza una enorme difficoltà nella cintola della sottana, tralasciando il respiro fino



A gorda: Cruz... Credo... que gostosural

A magra: Pois é, este mundo é dos aguias! E aguia e quem usa *Póx**)!

*) *Póx* é o maravilhoso pó que se vende em todos os empórios a 800 réis cada pacote. O seu conteúdo, esparramado no tanque, dá para toda a roupa de uma semana num lar, deixando-a alvissima e de frescura incomparavel e sem o menor risco de estrago!

LAVAR SEM TRABALHAR

sembra che ti stringa un po' non è vero?

LEI — Stringermi? Che dici! Non mi stringo affatto... (volendo convincerla). — Dammi un dito...

LUI (che conosce le fasi di quella operazione e che vuol sot-

a diventar paonazza; gli domanda):

LEI — Dimmi la verità, ti stringe?

LUI (col dito tagliato in due, dissimulando l'atroce sofferenza sotto un sorriso stico) Macché! Ci guazzo dentro.

LEI (trionfalmente) — Che t'avevo detto?

(Ella restituisce la libertà al povero giudice massacrato. Succede un momento di silenzio, del quale lui profitta per massaggiare nascostamente il dito e lei per riattivare il respiro. Finalmente siede. Egli le dice):

LUI — Ti aspettavo con impazienza...

LEI — Amore mio, è che per venire da te ho dovuto fare un'ora buona di strada.

LUI — Potevi prendere un taxi, un autobus...

LEI — Ah no! Né autobus, né taxi...

LUI (distratto) — Già, è vero; per dimagrire.

LEI (violenta) — Come per dimagrire?

LUI — Semsami... Ho sbagliato...

(Ma lui c'è rimasto male e, silenziosamente, è andato a buttarsi sopra un divano. Ella lo raggiunge e gli si colloca sulle ginocchia; gli dice): — Su, un po' d'allegria! Possiamo stare insieme fino a stasera; sei contento?

LUI (mezzo soffocato) — Infinitamente.

LEI — Mi vuoi bene?

LUI (c. s.) — Perché me lo domandi?

LEI — Bada che la tua piccola non ha che te. Se tu la lasciassi morirebbe...

LUI — Ma io non penso a lasciarti.

LEI — E a che pensi, allora?

LUI — Penso...

(Effettivamente egli pensa che il divano non potrà sopportare il duplice peso e infatti, con un rumore sinistro, il divano cede; le assi si schiantano, le molle saltano ed essi si trovano a terra; risuonano contenporaneamente due gridi):

LUI (aiutandola ad alzarsi) — Ti sei fatta male?

LEI — No, nulla; però potevi dirmelo che il divano era rotto...

LUI — Non lo sapevo. Vuoi bere qualcosa? Di solito, quando si prova una emozione...

LEI (con angosciata amarezza nella voce) — Oh infame! E' proprio vero che di me non t'importa piu' nulla!

LUI — Perché infame?

LEI — Mi proponi di bere e sai bene che l'acqua fa ingrassare...

LUI (non potendone piu') — Aspetta un momento, cara, vado a provvedermi di sigarette e tornò subito. (Si allontana e la lascia ad aspettare inutilmente).

UMBERTO SOLA



CASA BANCARIA ALBERTO BONFIGLIOLI & CO.
DEPOSITOS - DESCONTOS - CAUCOES E COBRANÇAS

MATRIZ: Rua Boa Vista, 5 - S/loja — SÃO PAULO.

FILIAL: Praça de Republica, 50 — SANTOS

2 commedie col pepe

L'ATTESO RITORNO

PERSONAGGI:

LA MOGLIE.

IL MARITO.

(La scena rappresenta una sala da pranzo modestamente arredata).

LA MOGLIE (ricama) — Sono passati venticinque anni dal giorno in cui mio marito fuggì (pausa). — Venticinque lunghi anni... (sospira). — E da quel giorno egli non ha dato più notizie di sé... Che ne sarà di lui? (sospira). — Sarà felice? Un'altra donna avrà certo preso il mio posto nel suo cuore... (si asciuga una lacrima). — Lasciarmi così... senza una parola... (singhiozza e si asciuga gli occhi pieni di lacrime). — Ed io penso sempre a lui... Non c'è giorno che il mio pensiero non sia rivolto a lui... E ancora lo...

(Ella tace perché ha sentito distintamente il rumore prodotto da una chiave che gira nella serratura della porta di casa. Si alza e fa per uscire dalla sala da pranzo).

IL MARITO (entrando, con disinvolture) — Buona sera...

LA MOGLIE — Tu!... Finalmente! Dopo venticinque anni... Sei tornato...

IL MARITO — Sì; avevo dimenticato di prendere l'ombrello. (Prende l'ombrello, fa un cenno di saluto alla moglie e se ne va di nuovo).

CALA LA TELA

31-47

PERSONAGGI:

IL MORTO.

IL FOTOGRAFO.

PARENTI ED ESTIMATORI DELL'ESTINTO.

(La scena rappresenta una camera ardente — Persone che piangono intorno al morto).

IL MORTO (sta fermo).

UN PARENTE (tra le lacrime). — Era tanto buono!

IL MORTO (non batte ciglio).

UNA PARENTE (piangendo)

— Eppure sembrava che stesse meglio...

IL MORTO (non fa motto).

UN AMICO (con aria costernata) — E poi era tanto giovane...

UN ALTRO AMICO (afflitto) — Sì, che era ancora giovane: non aveva nemmeno novant'anni...

IL FOTOGRAFO (entrando)

— Permesso? E' qui il... Ah, sì, è qui...

(Piazza la macchina fotografica in mezzo alla stanza e comincia a fare i preparativi).

UN PARENTE (ai conoscenti ed estimatori dell'estinto) — Abbiamo voluto fargli fare la fotografia... (piange).

PARENTI ED ESTIMATORI (piangono).

IL FOTOGRAFO (al morto)

— Sorrida!

IL MORTO (aprendo gli occhi)

— Ma quando la smetterete con le vostre fresconate?!... Io sono morto sul serio, io!

CALA LA TELA



Le vacanze stanno per finire. Fra breve i fanciulli partiranno nuovamente per i collegi. La signora che starà certamente trattando per rinnovare il corredo di suo figlio, non deve dimenticare di aggiungervi alcune paia di calze Lupo. Le calze Lupo per fanciulli si raccomandano per la

loro resistenza e grande durata. Hanno rinforzi nella punta del piede e nel calcagno, parti più soggette all'attrito con le scarpe. Non si sformano, né scolorano anche dopo essere state molte volte lavate. Se le procuri nelle buone case del genere.

L'etichetta Lupo distingue le calze di qualità.

CALZE FINE PER FANGIULLI
Lupo



Stas: ard

ecco l'opinione

del nostro Signor Direttore (che Iddio eccetera eccetera — e il bene con la pala!) sui prodotti PAN:



Il nostro Signor Direttore (che Iddio eccetera eccetera — e il bene con la pala).

... "ho assaggiato il cioccolato, le caramelle, i bombons e le altre delizie marca Pan, ed ho trovato tutto eccellente".

esigete la marca Pan!!

quando la moglie è onesta

E' difficile trovare un uomo più geloso del signor Aristide. Non che egli abbia dei motivi fondati per comportarsi così; tutt'altro, la brava signora Clara è un modello di sposa che non farebbe un torto al marito per tutto l'oro del mondo; ma né le buone ragioni né l'evidenza dei fatti riescono a convincere quell'Otello moderno che è il signor Aristide.

Egli, ormai, è come dominato da un'idea fissa; in ogni più piccola circostanza crede di trovare un elemento di prova per i suoi sospetti e la povera signora Clara è considerata da lui come la più ipocrita, e la più bugiarda delle donne. Le attribuisce addirittura una scaltrezza satanica ed è appunto contro questa presunta scaltrezza che ora lotta il si-

gnor Aristide, perché egli vuol cogliere in fallo la sua metà e smascherarla poi pubblicamente.

Per giungere al suo intento il signor Aristide, da qualche mese a questa parte, non va nemmeno più in ufficio. Ha chiesto un anno di aspettativa. E dalla mattina alla sera, in ogni ora, in ogni minuto, è alle calcagna della moglie come un'ombra fedele, in un continuo spionaggio di tutti i suoi gesti, di tutti i suoi sguardi, di tutte le sue parole.

La signora Clara non ci bada e sorride; tuttavia quella persecuzione le dà un pó di fastidio e s'augura che presto o tardi una circostanza qualunque apra definitivamente gli occhi a suo marito, il cui tormentoso cruccio, in fin dei conti, se non l'offende le dispiace.

Stamani il signor Aristide è più nero del solito. Forse ha fatto un cattivo sogno, chissà?, forse ha anche creduto di raccogliere qualche minuscolo elemento indiziario sul quale tenebrosamente lavora.

Certo si è che, all'apparizione della cameriera, la quale ha fatto un segno alla signora Clara chiamandola a sé, egli ha roteato gli occhi ed ha digrignato i denti. Poi ha accompagnato con lo sguardo la moglie che usciva dalla stanza e, in punta di piedi, l'ha silenziosamente seguita.

Nel corridoio egli ha visto che la cameriera ha mormorato qualche cosa alla signora; ha anche veduto che Clara ha fatto un gesto di assentimento e il suo cuore ha avuto un tuffo. Che la cameriera sia complice? Tutto è possibile per il signor Aristide; ed ecco perché egli pereorre il corridoio scivolando con piedi di feltro e, dinanzi alla porta di una certa stanza che si è richiusa alle spalle delle due donne, si curva in ascolto, trattenendo il respiro.

Ben presto i lineamenti del suo volto si contraggono e quasi si decompongono. Un pallore mortale, una tinta livida, gli ricopre le guancie.

Il signor Aristide ha udito risuonare la voce di un uomo: voce grave, ben timbrata, voce maschile, non c'è dubbio.

E' tanta l'emozione che egli deve fare uno sforzo enorme per padroneggiarsi e non spalancare la porta.

Ma stringe i pugni fino a conficcarsi le unghie nel palmo della mano e serra furiosamente le mascelle.

Ora il suo orecchio percepisce alcune parole.

Dice la voce dell'uomo:

— La coperta la lasciamo sul letto?

VIGNOLI
OTICA
DE PRECISAO
OCULOS
DINCE NEZ
LORGNONS
DR. J. VIGNOLI
OTOMETRISTA
UNICO DO BRASIL
RUA LIB. BADAHO, 65
S. PAULO

— Si — risponde la voce della signora Clara. — La lasciamo sul letto. Mettete, invece, la camicia da notte di mio marito; ma mi raccomando, un pó di attenzione. L'ultima volta ci avete fatto un bello strappo...

Come mai, il signor Aristide, non cade fulminato da una paralisi? Non lo sa nemmeno lui. Certo è il Cielo che lo tiene miracolosamente in vita; il Cielo che gli vuol permettere di compiere fino in fondo la sua vendetta.

E ascolta ancora:

Di nuovo la voce dell'uomo dice:

— Stia tranquilla, farò attenzione... Ma... e la camicia sua?...

— No, no — replica la signora Clara — questa la tengo...

Ah, è troppo!

Un urto furioso contro la porta e i due battenti si spalancano.

— Nega! Nega ora, se ti riesce! — urla il signor Aristide precipitandosi avanti coi pugni chiusi. — Ma io vi ammazzo... tutti e due vi ammazzo...

La signora Clara lo guarda senza comprendere:

— Ci ammazzi? E perché?...

— Hai anche il coraggio di domandarmelo? Chi è costui?...

— Come chi è?... E' il figliuolo della lavandaia al quale consegno la biancheria per il bucato... Siccome lei ha un pó da fare è venuto in sostituzione di sua madre...

Il signor Aristide si guarda intorno e deve finire per convincersi. Poca lontano dal letto c'è un mucchio di biancheria sudicia. Come salvarsi dal ridicolo? Non c'è che un mezzo: fingere di smarrire i sensi; ed è precisamente quello che il signor Aristide fa, emettendo lunghi gemiti e piombando pesantemente al suolo.

UMBERTO SOLA

TRA GLI ELEMENTI INDISPENSABILI ALLA VITA, O'E' L'ACQUA. TRA LE ACQUE, QUELLA INDISPENSABILE AD UNA OTTIMA DIGESTIONE E'

Agua Fontalis

LA PIU' PURA DI TUTTE LE ACQUE NATURALI, E CHE POSSIEDE ALTE QUALITA' DIURETICHE.

— IN "GARRAFONES" E MEZZI LITRI —

TELEF. 2-5949

CABELLOS
BRANCOS
QUÉDA
DOS
CABELLOS
JUVENTUDE
ALEXANDRE

SOLO
CALZATURE
NAPOLI

orticaria

* Detti memorabili.
Di un re dei tempi antichi:
— Il mio regno per un cavallo!

Di un altro moderno:
— Il mio regno per una donna.

* * *
* Di un altro re antico:
— Parigi va' bene una messa.

Di un altro moderno:
— Una Wally vale bene un impero coi suoi 470 milioni di abitanti!

* * *
* E a noi che ce ne importa?

* * *
* La matematica è e resterà eternamente un'opinione.

Almeno per i redattori del "Fanfulla".

In un telegramma da Parigi, sabato scorso, si legge:

"Un emendamento del deputato Desbons è ritirato a tempo.

L'insieme del progetto è approvato con 597 voti su 591 votanti."

* * *
* Quando vedi quattro cofetti sbiaditi roteare desolatamente nell'aria umida e uggiosa; quando lo strillo di una vecchia trombetta sfiata ti lacera i mal costrutti orecchi; quando un "bruttus" qua'unque si mette a tracciar verticali, diagonali e tangenti; ebbene, o lettore, ricordati che è giunto il momento di esclamare: — Oh, impazza il Carnevale!

* * *
* Il "Corriere" sotto il titolo "Come finiscono i capi bolscevichi", enumera, fra gli altri:

Swerdloff, morto — Dzerzhinsky, morto nel 1927 — Krassine, morto — Goltzmann, morto nel 1933 — Loumatcharsky, morto nel 1931, ecc.

Dunque ecco come finiscono: con la morte.

* * *
* Benché siano proibite le notizie allarmanti, questa siamo costretti a darla: il nostro

infaticabile collega V. Serio ha scritto un nuovo romanzo: "Ciro".

* * *
* L'affare è serio, molto serio, anzi è Vincenzo Serio.

* * *
* Perché il "Fanfulla", sempre avaro e ingrato, anche coi migliori dei suoi, ha omesso l'accento su l'"ó"; di modo che il romanzo che voleva combattere una nobi'e e patriottica campagna reclamistica a favore del dolcissimo vino calabrese di "Ciro", è diventato — per volere del "Fanfulla" — una triste caricatura di Ciro, Re dei Persiani.

* * *
* Lettori, siamo intesi: — Volete leggere il romanzo di V. Serio? Bevete il vino di Ciro.

* * *
* Il "Fanfulla" pubblica questo telegramma: "NAPOLI, 18 (H) — È morto il grande scrittore Francesco Gerace.

L'estinto aveva 80 anni." "Un grande scrittore": sicuro. Uno scrittore che scriveva sul marmo e sul bronzo. Il Gerace infatti scrisse molte statue in prosa e molti monumenti, in versi.

* * *
* Quando leggi che l'eggattino ingessato vuol discutere sulla "consecutio temporum", ricordati, o lettore, che è giunta l'ora di esclamare: — Oh, impazza il carnevale!

* * *
* E quando vedi una masecara, in costume di grammatica italiana, ricordati, o lettore, che è giunto il momento di esclamare: — Toh! è l'eggattino ingessato!

* * *
* Figurinaio, figurinaio! Figure, figurine, figuracce vendonsi al di sotto del costo.

Sconto ai rivenditori.
* * *
* Ah, è carnevale, e ogni figura vale!

SORPRESE...



— Com'è che prima non ti degnava d'uno sguardo, mentre ora pare del tutto cotta?

— Chiaro! anch'io prima stavo sempre indisposto e di malumore, mentre ora, da quando uso le "Lassative Dallari" sono sempre pieno di buon umore, pieno di brio, nonché ringiovanito di dieci anni.

Si tratta sempre del rinomato "Lassativo Dallari", il "Purgante senza dieta", il miglior regolatore dell'intestino.

OFFICINA GALVANICA

NICHELAZIONE

VICENTE TORTORELLA

Fondatore dell'arte galvanica in Santos dal 1913

Si compra argento.

RUA MARTIM AFFONSO N. 59 — TELEFONO 2582
SANTOS

SARTINI

FOTO-REPORTER

Dotato dei più moderni apparecchi fotografici, eseguisce qualsiasi lavoro del genere — "Reportagens", ingrandimenti ecc.

RUA DO SEMINARIO, 60
TEL. 4-3914

BENEDETTI

S. PAOLO

FIRENZE

198 — BARAO DE ITAPETINGA — 198

Telef. 4-3395 — Cassetta postale 3295

ANTICHITA' — QUADRI — OGGETTI DI ARTE

Perizie e restauri di quadri antichi e moderni



realta' romanzesca

In una piccola città dell'Irlanda ha avuto luogo una strana contesa giudiziaria. Il ricco proprietario di una fabbrica di carta da imballaggio, è stato citato da un'insegnante del luogo la quale esige da lui il pagamento di alcune lezioni che ella avrebbe dovuto impartire al giovine figlio del proprietario stesso. Il dibattito si è chiuso con una strana rivelazione: che cioè il giovine, che aveva diciassett'anni, non avrebbe dovuto apprendere dall'insegnante né l'arte di leggere e di scrivere, né tanto meno, quella di far conti, bensì la scienza della vita; e che se egli non aveva approfittato delle lezioni impartitegli, la colpa era tutta sua ed esclusivamente sua. Appunto perché le lezioni non

avevano portato a nessun risultato pratico, il proprietario della cartiera si rifiutava di pagare; senonché l'insegnante ha visto schierarsi i magistrati dalla sua parte ed ha ottenuto che le fosse corrisposta una certa somma. Vero è però che, contemporaneamente, ella è stata denunciata per tentata corruzione di minorenni.

Come avvenne la scena.

IL PADRE — Figliuolo mio; è ora che io ti tenga un discorso serio. Tu hai diciassett'anni...

IL FIGLIO — Sì, papà.

IL PADRE — Tu sai benissimo il greco, sai magnificamente il latino; e sei al corrente, altresì, della filosofia e della storia, della fisica e della chimica...

IL FIGLIO — Sì, papà.

IL PADRE — Sai anche la

matematica e molte altre cose sai... Ma una ne ignori, fondamentaleissima; necessaria quanto le altre e più delle altre...

IL FIGLIO — Sì, papà.

IL PADRE — Ti dico subito di che si tratta per non farti stare inutilmente sulle spine: Tu ignori la scienza della vita... Ora, vedi nessun professore, per quanto bravo ed esperto, possiede questa scienza. Io però ho trovato chi può insegnartela...

IL FIGLIO — Sì, papà.

IL PADRE — Ho preso le mie informazioni, sono avvenuto agli accordi necessari, insomma ti ho spianato la strada...

IL FIGLIO — Sì, papà.

IL PADRE — Ecco: tu devi recarti dalla signora Ketty che abita così, così e così... Le dirai che sono io che ti mando; vedrai, sarai accolto bene. La signora Ketty è piena di spirito ed ha una grandissima pratica del mondo. Io stesso ho potuto fare in proposito, qualche volta, alcune esperienze personali. Credimi, non ti ci vorrà gran che per imparare quanto ancora non sai e sarai lusingatissimo, a corso ultimato, di aver conosciuto una così graziosa insegnante...

IL FIGLIO — Sì, papà.

IL PADRE — Allora vai, caro, non perdere tempo; tanto più che anch'io ho da fare qualcosa e non potrei trattenermi oltre.

Il giovine esce e si presenta subito dall'insegnante che lo riceve col suo più amabile sorriso. Egli trova che la

giovine signora è graziosa, proprio bell'na; tuttavia ardisce appena guardarla. Ella lo invita a sedere sopra un divano accanto a lei e il giovine siede, ma tenendo il più compunto degli atteggiamenti: piedi e ginocchia uniti, sguardo basso. L'insegnante mette in opera tutte le malizie e tutte le tentazioni del caso. Inutilmente. Più ella è provocante, più l'altro è riservato. Più ella si avvicina, più si scosta. La lezione sta per andare perduta. Allora la insegnante tenta la ritorsia suprema, quella che non fallisce mai: la grande scena dello svenimento. Abbandonatosi, geme".

L'INSEGNANTE — Oh, per carità, per carità... soffoco... Mi sciolga qui, alla vita, al collo... (Ella brancica lungo la vestaglia e continua a balbettare; contemporaneamente lancia verso il giovine degli sguardi assolutamente assassini. Purtroppo il giovine non capisce né anche questa volta o, per lo meno, non osa. Infatti, anziché prestare il soccorso richiesto, si slancia sul campanello elettrico e ne preme a lungo il bottone. La insegnante, che non né può più a questo punto balza in piedi indignata. Grida):

L'INSEGNANTE — Andiamo, via—, ma perché suona? Crede forse che la mia cameriera le possa dare un pó di coraggio?

Ma se ne vada piuttosto a piantar cavoli.

LUIGI RINALDI

conti correnti



— Lisetta, mi secca molto che voi vi serviate per la vostra biancheria nello stesso negozio dove mi servo io.
— E che colpa ne ho se al suo amico fanno credito soltanto li?

IL MIGLIOR PASTIFICIO
I MIGLIORI GENERI ALIMENTARI
I MIGLIORI PREZZI
"Ai Tre Abruzzi"
FRATELLI LANCI
Successori di Francesco Lanci
RUA AMAZONAS N.º 10 - 12 — TELEFONO: 4-2115

rettifichiamo

Un aneddoto su Matteo Molé, magistrato francese nato nel 1584 e morto nel 1656.

Un giorno nella città in cui Matteo Molé era magistrato vi furono dei disordini, ma soltanto di una vera e propria sommossa popolare, ma soltanto di una chiassata che non ebbe conseguenze.

Dice l'aneddoto che Molé, mentre tutti si barricavano nelle proprie abitazioni, aprì tutte le porte della sua casa. Un tale allora chiese a Molé perché mai si esponesse al pericolo, e il magistrato rispose con fierezza:

— Perché la mia casa dev'essere aperta a tutti, specialmente quando c'è pericolo.

Conclude l'aneddoto che molto furono ammirate le coraggiose parole del Molé.

Ci sembra superfluo dire che tale aneddoto non si conclude nella maniera suddetta.

In realtà, appena iniziò la chiassata in quella città, qualcuno si precipitò da Molé per avvertirlo.

— Davvero? — fece Molé che era divenuto straordinariamente pallido. — Ca-

spita, qui bisogna barricarsi in casa!

— Ma come, Molé! — esclamò l'altro. — Voi, che avete fama di uomo coraggiosissimo vi barricate in casa per una qualsiasi chiassata!

— Chiassata un cavolo! — rispose Molé, che appariva vivamente agitato. — Voi chiamatela pure una qualsiasi chiassata, ma una bostonata in testa ci mette poco ad arrivarci.

— Via, via! — disse l'altro. — Molé, siete proprio un fifone!

— Beh? Lo sapete adesso? — chiese Molé stupito. — Sarò un fifone, che ci posso fare?

Intanto Molé chiamò tutti i famigliari e:

— Presto! — disse loro. — Non bisogna perdere un minuto. Chiudete tutte le porte e le finestre! Dietro alle porte mettete gli armadi, i cassettoni e i bauli.

L'altro, il visitatore, rideva a crepapelle.

— Stupido! — gridò Molé. — C'è poco da ridere! Piuttosto andatevene, se non restate chiuso in casa mia e chissà quando potrete uscire: perché vi avverto che io



mi chiudo dentro e per un pezzo non aprirò a nessuno.

Il visitatore continuò a ridere.

— Vi dovrete vergognare, caro Molé — disse.

— Ma nemmeno per sogno! — esclamò il coraggioso magistrato.

— Ma che diavolo penserà di voi la gente? — chiese il visitatore che divenuto improvvisamente serio, sembrava preoccuparsi di ciò che la gente avrebbe potuto pensare di Molé. — Eh? Dite, dunque; che penserà di voi la gente?

— M'importa assai di quello che penserà di me la gente! — fece Molé crollando le spalle. — A me mi preme la pelle, soprattutto.

E ai famigliari:

— Avanti! — disse. — Sbrigatevi, voi, a portare un armadio dietro la porta.

Quindi, rivolgendosi al visitatore che stava per andarsene, pronunziò le storiche parole:

— E' la paura, che mi fredda...

L'IMPARZIALE



VINCE IL DOLORE
E NON FÀ DANNO
AL CUORE

Pyralgina

GRANADO



provini cinematografici



— Come te la sei cavata all'esame, con quella toletta di seta?

— Eh... me la sono cavata...

Un tale che si firma "un affezionato lettore" ci domanda quali sieno le origini della parola "melologo".

A parte il fatto che noi non ne sappiamo niente, e che anzi vorremmo che i lettori abbandonassero il mal vezzo d'interrogarci su cose che non ci riguardano, troviamo che questo lettore deve essere un bel bugiardo. Infatti, come fa egli a pretendere di qualificarsi come affezionato dal momento che viene a scocciarci con delle domande oziose? O che siamo adetti al servizio pubblico?

Ad ogni modo, siccome in fondo siamo dei generosi, capaci di farci in mille pezzi, pur di recare qualche sollievo all'umanità sofferente, ecco qua:

Le origini della parola "Melologo" sono alquanto oscure, né bastano a rischiararle i lumi della logica.

Sta di fatto che in questa parola il "melo" ed il "logo" non c'entrano per nulla. Tuttavia da alcuni sintomi un tantino più chiari, si può arguire che in origine la parola "melologo" era un verbo. Un verbo usato soprattutto in senso riflessivo, che suonava press'a poco così: *Io me lo logò, tu te lo loghi, egli se lo loga*. E così via discorrendo.

Questo aneddoto su Caterina de' Medici, ce lo raccontava l'altro giorno José Colasuonno, dell'Emporio Artistico Michelangelo:

Stavasi Caterina alla Corte di Francia dove molto temuta era dai cortigiani i quali raramente soleano in sua presenza dir fole o raccontare piacevoli e scollacciate barzellette tanto era l'augusta donna tenuta in venerazione di virtuosa e di castissima sovrana.

E ella molto doleasi poiché per suo temperamento piuttosto intimamente focoso molto avrebbe gradito intrecciar piacevoli amori con i gentiluomini di corte che assai gioverecchi erano e galanti con le altre donne e secoloro prendeano li svaghi dolcissimi che l'amor concede alle umane creature.

Or narrasi che dopo una insonne notte che trascorsa avea Caterina tra voluttuose visioni e tentazioni d'ogni sorta ella pensasse che assai bene era divagarsi nel sano esercizio del cacciare, ed in fretta indossate accencie robe prendesse seco il fido falco e ratta uscisse per lo portoncino di servizio verso la campagna che fresca era e confortevole per chi insaziati ardori avesse da tacitare.

Ma pochi passi appena avea fatti la sovrana che uno dei cortigiani scorgendola in quell'arnese le disse prosternandosi:

— Va a caccia? —

Al che Caterina si volse e rispose col suo migliore ed invitante sorriso.

Quest'altro aneddoto ce lo raccontava, invece, il sig. Arnaldo Tedeschi della Cia. Adriatica di Sicurtá:

sciocchezze coloniali

Un negro era occupato in qualità d'uomo di fatica presso il giudice d'un piccolo paese del Minnesota. Un giorno chiese al padrone di portargli una licenza di matrimonio, giacché aveva deciso di entrare nelle file degli uomini saggi prendendo moglie.

— Va bene — rispose il padrone — dammi due dollari e stasera ti porterò la licenza.

Il giudice dimenticò di chiedere al negro il nome della sposa, ma essendogli parso che il servo avesse fatto segno delle sue attenzioni una delle proprie cameriere, chiamata Elisa, fece mettere nome e cognome di quest'ultima. Il giorno dopo disse al negro:

— Jim, eccoti la licenza per te e per Elisa.

— Ma io non volevo sposare Elisa, padrone, volevo sposare Emma!... — replicò il negro.

— Oh, poco male! Dammi altri due dollari, e domani ti por-

terò una nuova licenza per te e per Emma — rispose il giudice.

Il negro si grattò la testa pensieroso.

— Sentite, padrone — disse infine — non vale la pena di farne un'altra. Pensandoci bene, due dollari di differenza fra quelle due donne non ci sono; vuol dire che sposerò Emma.

L'altro giorno in via S. Efigenia una donna uscì dalla sua casa correndo e gridando: "Al fuoco!". Un passante si precipitò a telefonare alla stazione dei pompieri, mentre un altro entrava nella casa per vedere se ci fosse qualche cosa da salvare. Ma con sua grande sorpresa non vide né fumo né fiamme.

— E il fuoco, dov'è? — chiese alla donna spaventata.

— Non volevo dire: al fuoco, volevo dire: all'assassino!

Una guardia che passava si fermò a quelle parole e chiese chi fosse stato ucciso, e da chi.

— Ecco, non intendevo precisamente dire: all'assassino, — ma solo che avevo visto un topo grande così che attraversava la mia cucina da un punto all'altro.

Quest'episodio ce lo raccontava Nicolino Pepi, che, come si sa, tutti gli anni gira il mondo da un polo all'altro:

"Il treno che andava da New York a Chicago si fermò bruscamente, dopo una terribile stretta di freni. I passeggeri sbalzati dai loro sedili schiamazzavano chiedendosi che cosa mai fosse capitato, quando entrò un controllore.

— Va tutto bene, — disse — qualcuno aveva tirato il segnale d'allarme e i freni hanno agito troppo rapidamente, ma non c'è nessun danno. Nessuno è stato ferito, solo il treno avrà un ritardo di tre ore circa.

— Santo cielo! — proruppe un giovane con aria disperata. — Tre ore di ritardo! Ed io che stavo andando a Chicago per sposarmi!

Il controllore si voltò di scatto verso il giovane.

— Ehi, bravo ragazzo!... — disse in tono sospettoso. — Non sarete stato voi che avete tirato il segnale d'allarme?... "

Un tale che doveva andare da S. Paulo a Rio, non sapeva come fare per andarci assolutamente gratis.

Aveva sentito dire che proprio in quei giorni un suo conoscente sarebbe partito per Rio, in automobile.

Sarebbe stata una splendida occasione, ma non aveva il coraggio di chiedere al suo conoscente di portarlo con sé, poiché lo conosceva per un uomo poco disposto a fare dei favori.

Tuttavia andò a trovarlo.

— Ho saputo che lei va a Rio — gli disse.

— Sì, parto domani mattina.

— Bene, bene — fece l'altro.

— E va in automobile, vero?

— Sì, vado in automobile.

— E' una bella gita.

— Sì, effettivamente è una bella gita.

— Rio, poi, è una magnifica città.

— Sì, è una magnifica città.

— Quel mare incantevole!

— Sì, c'è un mare incantevole.

vole.

E il Pão de Assucar? Dal Pão de Assucar si gode un panorama stupendo.

— Sì, si gode un panorama veramente stupendo.

— Anche lei ha parenti a Rio?

— Sì, ho dei parenti a Rio.

— Oh! A proposito, ora mi dimenticavo! Dovrei chiederle un favore. Vorrebbe portare un mio vestito a Rio?

— Ma... veramente... sa... Beh, va bene: mi mandi questo vestito e mi dica a chi dovrò consegnarlo, a Rio.

— Ah, per questo non si disturbi, perché nel vestito ci sarò io stesso.

LA TROMBA SQUILLA...



— E' ora di approfittare del variatissimo, babilonicamente ricco, assortimento di costumi e fantasie carnevalesche della "A INCENDIARIA", "ESQUINA DO BARULHO".

Indirizzo: non è necessario.



un pugno di luigi

Correva l'anno 1777... (Fra parentesi, l'anno 1777 correva per modo di dire e sarebbe interessante conoscere che cosa scriveranno i posteri dovendo parlare di uno degli anni del secolo nostro, con le automobili a 250 e gli aeroplani a 700 all'ora).

L'anno 1777, dunque, si limitava a segnare il passo, allorché in una notte tempestosa di quell'inverno, che — come i lettori ricorderanno — fu estremamente rigido, un uomo avvolto in un ampio mantello nero, picchiò all'uscio di una casetta del sobborghi di Lione.

Il maestrale soffiava rabbiosamente, insinuandosi con sibili sinistri fra le misere catapecchie malamente allineate ai lati della viuzza, la quale era immersa nella più profonda oscurità. A tratti, il bagliore livido di un lampo illum'nava fantasticamente la scena e poco di poi il sordo brontolio del tuono rotolava in lontananza.

Il vecchio corriere di Lione, che a ogni lampo sobbalzava e nascondeva la testa sotto le coltri, udendo i primi veementi colpi battuti all'uscio di strada, si segnò in fretta, credendo che la folgore fosse scoppiata sulla casa, ma come capi di

che si trattava, lanciò una tremenda imprecazione.

Poi giacché i colpi si ripetevano più insistenti e con sempre maggiore violenza, scese di letto e aprì pavidamente la finestra, cacciando fuori la testa calzata in un berretto da notte di un bianco molto dubbio e la mano destra armata di una bugia accesa, che, peraltro, il vento spense d'un colpo.

— Chi disturba i pacifici cittadini a quest'ora insolita e con questo tempo da lupi?

— Per l'Averno! — ruggì l'uomo dal mantello. Sono il Conte X!... Attaccate una carrozza da posta. Ho bisogno d'essere a Rocherouge prima dell'alba.

Udito il nome del Conte X, il corriere non osò nemmeno rispondere. Badò a vestirsi in gran fretta, scese in strada, andò alla rimessa, attaccò i cavalli alla diligenza e aprì lo sportello della vettura, mormorando:

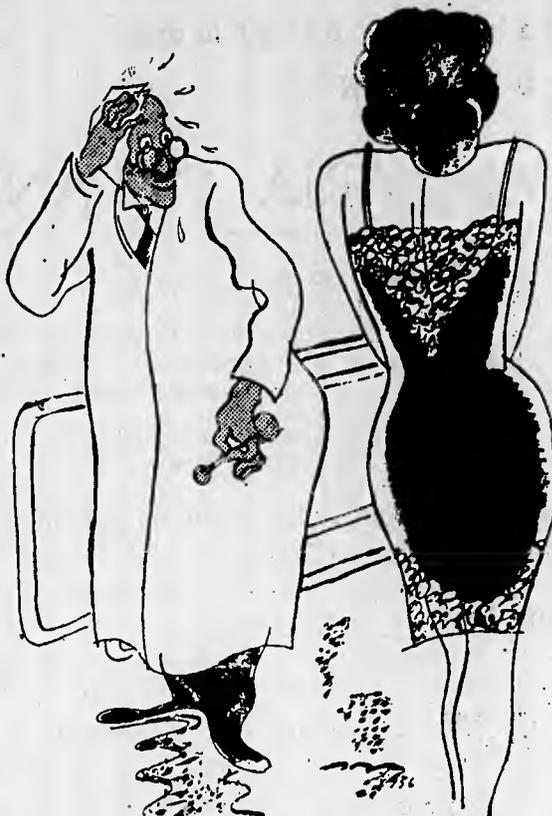
— Eccellenza!...

Un lampo illuminò, in quella, uomini e cose d'un vivido bagliore violaceo.

Il Conte scoppiò a ridere.

— Perché questa risata, Eccellenza? — azzardò il corriere di Lione, mentre si batteva tre volte il petto in segno di contrizione, quasi per placare, con quel gesto, la collera celeste.

dal dottore



— Presto, dell'etere, dei sali, un'iniezione di caffeina...
— Dio, sto dunque tanto male, dottore?
— No... no... E' per me!...

CONFETTERIA ROSARIO E. VIMERCATI & CIA.

PANETTONI, BOMBONS E DOLCI FINI.
ACCETTIAMO COMMISSIONI PER BANCHETTI.

Rua João Pessôa, 8-10

Telefono: 3582

— SANTOS —

LITHOBILINA



RENOVA-LHE O FIGADO
"ELEKEIROZ" S.A.

SÃO PAULO

CAIXA 255

— E me lo domandi? Ti sei messo le brache alla rovescia!

— Maledizione! — gemette il vecchio postiglione — Alla rovescia?! Mi accadrà per certo qualche grave sciagura!

— Sali in serpa, marmotta! — fu la risposta del Conte.

Il vecchio obbedì a frustò i cavalli, che partirono al galoppo.

Dopo un'ora di strada, la diligenza si fermò improvvisamente.

— Che c'è? — domandò il Conte furibondo.

— C'è — rispose il corriere — che non potremo essere a Rocherouge prima dell'alba. I cavalli sono stanchi.

— Forza la loro andatura col manico della frusta: devo arrivare od ogni costo, comprendi?

SVINCOLI DOGANALI



ALBERTO BONFIGLIOLI & CO.

Matrice: S. PAOLO
R. Boa Vista, 5 - Sobrelaja
Caixa Postal, 1200
Tel.: 2-1456

Filiale: SANTOS
Praça da Republica N.º 50
Caixa Postal, 734
Tel. Cent. 1739

— PROVATE LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE —

Fabbrica di gomme

"DALMON"

L'APELARIA ORLANDI

F. ORLANDI

ARTICOLI PER SCRITTOIO
DISEGNO — FITTURA
ARTICOLI VARI

Vendita all'ingrosso e al minuto
Importazione diretta

Ultime edizioni della "Athena Editora"
nella Biblioteca Classica

DEMOSTHENES — A oração da Coi.ça ... 9\$000

Nella Collezione Teatrale

W. SHAKESPEARE — A megera domada 8\$000

J. ZORRILLA — Dom João Tenorio 9\$000

Nella "Modernissima" — (Romanzi)

Cordeiro de Andrade — Brejo 6\$000

MASSIMO GORKI — A infancia de Kim Sanguine 8\$000

R. Lib. Badaró, 23 - Telef. 2-7773 - S. Paolo

— Monsignore — replicò il vecchio vetturino — non posso far scoppiare gli animali...

— Ti pagherò il doppio della corsa!

— Ci vuol altro.

— Il quadruplo.

— Non basta, Monsignore.

— Ascoltami — disse il Conte, con accento che non ammetteva replica e puntando verso il suo interlocutore due splendide pistole dai calci incrostati di madreperla e le cui canne scintillarono nel buio della notte. — Ascoltami. Se non riparti subito e se non giungiamo a Rocherouge, Alberco del "Falcone Inchiodato", mezz'ora prima dell'alba, ti faccio saltare le cervella. Se v'ceversa arriveremo, ti prometto un pugno di luigi.

— Un pugno di luigi! Giuratemi che manterrete la promessa! — gridò il corriere di Lione, avido di denaro al pari di tutti i suoi conterranei.

— Te lo giuro sul mio blasone!

— Sta bene. Ho la vostra parola.

E frustò furiosamente i cavalli, che partirono ventre a terra.

Ad un tratto il primo baio di destra cadde al suolo tra-

scinandolo nella caduta gli altri tre quadrupedi. Fu un vero miracolo se la diligenza non si rovesciò.

Il corriere lanciò una terribile bestemmia, si avvicinò alla bestia caduta, la rialzò e disse:

— Arriveremo.

Un quarto d'ora dopo la pesante vettura si arrestava nella corte del "Falcone Inchiodato", mentre i cavalli, estenuati per lo sforzo immane e coi muscoli lordi di bava sanguigna stramazzaavano a terra fulminati.

Il Conte X saltò dal predellino, nello stesso istante che l'oste s'inclinava con profonda reverenza.

— Monsignore! — disse il corriere — spero che non

avrete dimenticato la vostra promessa. — date un pugno al Corriere.

— Un patrizio mio pari non ha che una parola.

E, rivolto all'oste:

— Chiamate il mio servo! — soggiunse.

Quasi stesse ad aspettare quel comando, un erculeo domestico uscì dall'ombra.

— Luigi! — ordinò allora

Luigi si avvicinò al vecchio vetturale e gli somministrò un formidabile cazzotto sotto il mento.

— Un pugno di Luigi! — biascicò il Corriere di Lione. E cadde riverso.

LUIGI RINALDI

precauzioni

La piccola Kate von Nagy, con quella sua aria sentimentale, è una furbetta: chi la conosce lo sa. Proprio oggi viene da Parigi questa graziosa storiella che la riguarda. Kate von Nagy, che da qualche tempo lavora in Francia, doveva sposarsi in questi giorni al Municipio di Courbevoie. Questo matrimonio, conseguenza di un divorzio recente, pareva da certi indizi che non dovesse passare liscio. Si sussurrava che il marito lasciato in asso fosse ancora follemente innamorato dell'attrice; si riportavano oscuri propositi da lui espressi, presagio chissà di quali funeste sanzioni. Fatto sta che Kate von Nagy, non avendo voglia di noie, aveva deciso di celebrare il matrimonio in tutta segretezza: un Municipio della periferia, l'ora più mattutina possibile, lo sposo e i testimoni senz'altro seguito. Senonché, i soliti, gli eterni, gli ineffabili giornalisti avevano avuto sentore della cosa, sicché, a metà della cerimonia Kate von Nagy fu avvertita che un assembramento di fotografi e di cronisti l'attendeva all'uscita per far pasto di lei. Se l'avevano saputo i giornalisti, pensò la solerte Kate, poteva averlo saputo anche il bellicoso ex marito. Egli poteva dunque esser là. Che fare? Allora nella testolina fertile ella concepì subito un disegno ardito. Il Municipio aveva certamente tra i suoi servizi una autoambulanza. Le cedessero l'autoambulanza per un quarto d'ora, solo il tempo di raggiungere la stazione: ella avrebbe versato seduta stante una cospicua offerta per i poveri del Comune. Prevenuto per telefono il Sindaco, ch'era un uomo di spirito, accettò l'affare. Poco dopo un'auto-lettiga a due posti usciva velocemente dal Municipio. Sull'uno era disteso lo sposo, sull'altro era distesa la sposa. I testimoni erano inchinati premurosamente sui due capezzali. Kate von Nagy è matura per Hollywood.

MAFALDO VITELLI

ESTABELECIMENTO
MECHANICO IZZO

— DE —

Germano Izzo

Secção de Funilaria — Solda Autogenia — Electricidade
— Pintura — Sellaria — Carpintaria e Ferraria.

CARGA DE ACCUMULADORES

Aberto dia e noite. — Attendem-se chamados com serviço de socorro.

Rua Maestro Cardim, 22-C — Telephone, 7-1812
Rua da Liberdade N.º 268 — Telephone, 7-2991

SÃO PAULO

economizzi denaro nella ri-
parazione della sua radio
Consultorio Radiotecnico - Tel. 2-4547

fuori spettacolo

Dr. Abrahão Ribeiro



Domenica scorsa, giorno 17, ricorreva il genethaco del valoroso e geniale avv. Abrahão Ribeiro, già Ministro della Giustizia e Pubblica Sicurezza nel governo Laudo de Camargo.

Troppo note ed apprezzate sono le peculiari e brillantissime doti della sua magistrale Figura, perché si avverta il bisogno di decantarlo. Talché uno stuolo di amici e di fervidi suoi ammiratori, spontaneamente partecipò al tripudio ed ai festeggiamenti di Casa Ribeiro, per la ricorrenza di questo Suo anniversario natalizio.

All'illustre giurista Abrahão Ribeiro, — onore e vanto del faro paulistano, — che così larga messe di simpatie miete anche nel campo della Colonia italiana, giunga gradito il sincero voto augurale, posticipato ma ugualmente fervido, del "Pasquino Coloniale".

R. CONSOLATO D'ITALIA

A rimpiazzare il Cav. dott. Orazio Graziani, — già viceconsole in S. Paulo e trasferito a Montevideo, capitale dell'Uruguay, — è arrivato il dott. Giovanni Bettolani.

Il Pasquino, mentre invia al Cav. dott. Graziani il suo saluto augurale, perge al nuovo viceconsole dott. Bettolani il più cordiale benvenuto.

BANCHETTO D'OMAGGIO

Per il banchetto in omaggio al signor Ippolito Vagnotti per la sua recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia è stata

formata la seguente commissione: sigg. Cav. Dott. Raffaele Parisi, Alfonso Nicoli, Italo Adami, Arturo Amato, Lorenzo Cupaiolo e Iginio Pellegrini.

La manifestazione avrà luogo martedì 26 e. m. alle ore 20 nel Salone della Brasserie Fasano.

Le iscrizioni si ricevono presso: Sede del Palestra Italia, tel. 5-1425 — Sezione Sportiva del "Fanfulla" (2-8596 dalle 16 alle 18 e dalle 22 in poi) — Arturo Amato, via Conselheiro Furtado, 43, tel. 2-2649 — Alfonso Nicoli, via Florencio de Abreu, 44 tel. 2-3641. — Loren-

zo Cupaiolo, avenida Celso Garcia, 338, tel. 9-1936 — Iginio Pellegrini, av. Celso Garcia, 336, tel. 9-1673.

Alle numerose adesioni già pubblicate, si sono aggiunte le seguenti:

Arturo D'Arrigo, Fermo Pappis, Cav. Pietro Giorgi, Ippolito C. Vagnotti Nipote, Leonardo Vagnotti, Vito Machiaroli, Rosario Cibella, Antonio Persico, Mario Beltramo, Domenico Beltramo Quirino Beltramo, Cav. Francesco Marengo, Antonio Coutinho, Benito Domingues, Giuseppe Roland, Silvio Andreghetti.

PER L'ITALIA

Nella prossima settimana, partirà per l'Italia il Comm. Arturo Apollinari, Direttore della locale Banca Francese e Italiana per l'America del Sud.

Al Comm. Apollinari, che si reca in Patria per breve viaggio di diporto e di affari incerti alla sua alta carica, il Pasquino porge i suoi più sentiti e sinceri auguri di buon viaggio.

TIRO AL PICCIONE

Ecco i risultati dei "tiri al piccione" che si sono effettuati domenica, scorsa, giorno 17:

1.° — prova — 6 pombos — "handicap" — 24 a 29 mts. 2 zeros reservam. Vencedores: Benedetti — Souza e Mottin con 6/6, rispettivamente que dividiram entre si o 1.°, 2.° e 3.° premios.

Venceram o 4.° lugar os atiradores, Pallotta — Dr. Ivanko — Menueci — Dr. Cunha — Bessede — Langone — Sarraceni e Molinari, todos com 5/6. Estes atiradores, fizeram a entrega da quantia do 4.° premio, ao Asylo dos Invalidos de Guapira.

2.° — prova — 5 pombos "handicap" 24 a 29 mts. 2 zeros reservam. Vencedores: Mottin — Benedetti — Langoni e Molinari, rispettivamente com 9/9, que dividiram entre si 1.°, 2.°, 3.° e 4.° lugar.

CULLE

Durante la settimana scorsa, sono nati in S. Paulo: Angelo Salvati di Ludovico — Andrea Raucci di Martino.

NOZZE

Sono state celebrate il giorno 4 p. p., in questa capitale, le auspicate nozze della signorina Prof. Milda Costa, figlia del sig. Francisco Costa e d. Anna Costa con il fisinto giovane sig. Ferdinando Andreoni, academico di medicina, figlio del sig. Adolfo Andreoni e d. Filomena Andreoni.

La cerimonia ha avuto luogo nella Chiesa Santa Etigenia, servendo da padrini per parte dello sposo, nel civil, il sig. João David e signora, e nel religioso il sig. Arnaldo Andreoni e signora, e per par-

te della sposa, nel civil, il sig. dott. Lourival Casabona e signorina Haydée Casabona e nel religioso il sig. Vicente Casabona e signora.

Alla nove la coppia che s'imbarcò nel Cruzeiro do Sul, alla volta di Rio de Janeiro, in viaggio di nozze, i nostri migliori auguri.

COMPLEANNI

Durante la settimana scorsa, hanno festeggiato il loro compleanno in questa Capitale, i seguenti connazionali:

Armando Stecchetti — Ada Fiorini di Pietro — Lina Mollo di Pietro — Adalia Mascaro di Tosé — Olga Licciardi — Antonio Sgobbi — Pietro Simi — Renato Conti di Anselmo — Wilson Mascaro di Alberto — Alfredo Nelson Daulisio di Arlindo — Rachele Paolillo Greco — Lucio Nannini di Pasquale — Sergio Ficarelli di Bernardino — Ludovico Magni — Alice Pasquini di Anselmo.

DECIO TOZZI DELL'ING. GIUSEPPE

Il paffutello Decio, figliuolo del nostro egregio amico e connazionale ing. Giuseppe Tozzi e di donna Zulmira Abbondanza Tozzi, ha compiuto, domenica scorsa il suo primo anno di esistenza, ricevendo pure alla fonte battesimale della Chiesa di Santa Teresina il simbolo della Cristianità.

Duplic festa, quindi, per il piccolo Decio: genethaco e battesimo.

Fuusero da padrini gli zii Sig. Raffaele e Sig. Lucia Abbondanza.

Ai molti auguri pervenuti al raseo Bimbo, cui sorride il candore dell'innocenza, ed ai felici Genitori, il Pasquino desidera aggiungere la sua voce d'amico.

SCUOLA "ALVARES PENTEADO"

Giovedì scorso i periti-ragionieri e le segretarie che hanno completato il corso nell'anno passato nella Scuola di Commercio "Alvares Penteado", si sono riuniti nel salone nobile dell'Istituto, per festeggiare l'avvenimento. Erano presenti le alte autorità, i professori e i direttori della scuola. Fuusero da padrini delle segretarie il Dott. José Domingos Rius, e dei periti-ragionieri il Dott. J. Paputerra Limongi.

Questa sera, alle 23, i nuovi diplomati offriranno un ballo alle loro famiglie ed amici.

DECESSI

Durante la settimana scorsa, si sono spenti in questa Capitale, i seguenti connazionali:

Filomena Annunziata — Giovanni Bruno — Francesco Palermo — Ettore Chioffi — Arnaldo Favero — Maria Paioni — José Florido — Eugenio Benini — Fortunata Persona De Stefani — Fortunata Passana — Teresa Lari Menueci — Adolfo Bolognese.

Una bella manifestazione di simpatia

I numerosi funzionari del Banco Italo-Brasileiro, con una bella manifestazione di sincera simpatia, hanno voluto offrire al Gerente del noto Istituto di credito di Rua Alvares Penteado, sig. Achilles Lima, un banchetto d'addio alla vita di scapolo.

Il banchetto, del quale abbiamo il piacere di riprodurre a cuni aspetti, è stato offerto nell'elegante salone del Restaurant Giordano, la sera del sabato, 16 corrente.

Alle 8.30, presenti la Direzione e tutti i funzionari del Banco, il notissimo Restaurant dell'Avenida Brigadeiro Luiz Antonio, servi il seguente menù:

Aperitivo — Cappelletti in brodo — Posta de peixe ao forno — Scalope ao marsala e petit-pois — Frango assado com salada mixta — Gateaux

Il Banchetto offerto dai funzionari del Banco Italo-Brasileiro al loro Gerente, sig. Achilles Lima

— Salada de frutas com sorvetes — Licores — Charutos — Café — Chianti branco — Chianti tinto — Champanhe.

Fra gli intervenuti, notammo: Cav. Raphael Mayer — Cav. Bernardo Leonardi — Cav. Vicente Sabino — Cav. Gino Briccolo — Dr. Alexandre Marcondes Filho — Rag. Giuseppe Giancoli — Dr. Renato Leme — sig. A. Moura — Rag. Torquato Selvaggi — Rag. Roberto Tranchese — sig. Alfredo Machado — sig. Dario Sandri — sig. Othelo Mercadante — sig. Dionisio Ozzetti — sig. Augusto Ales-

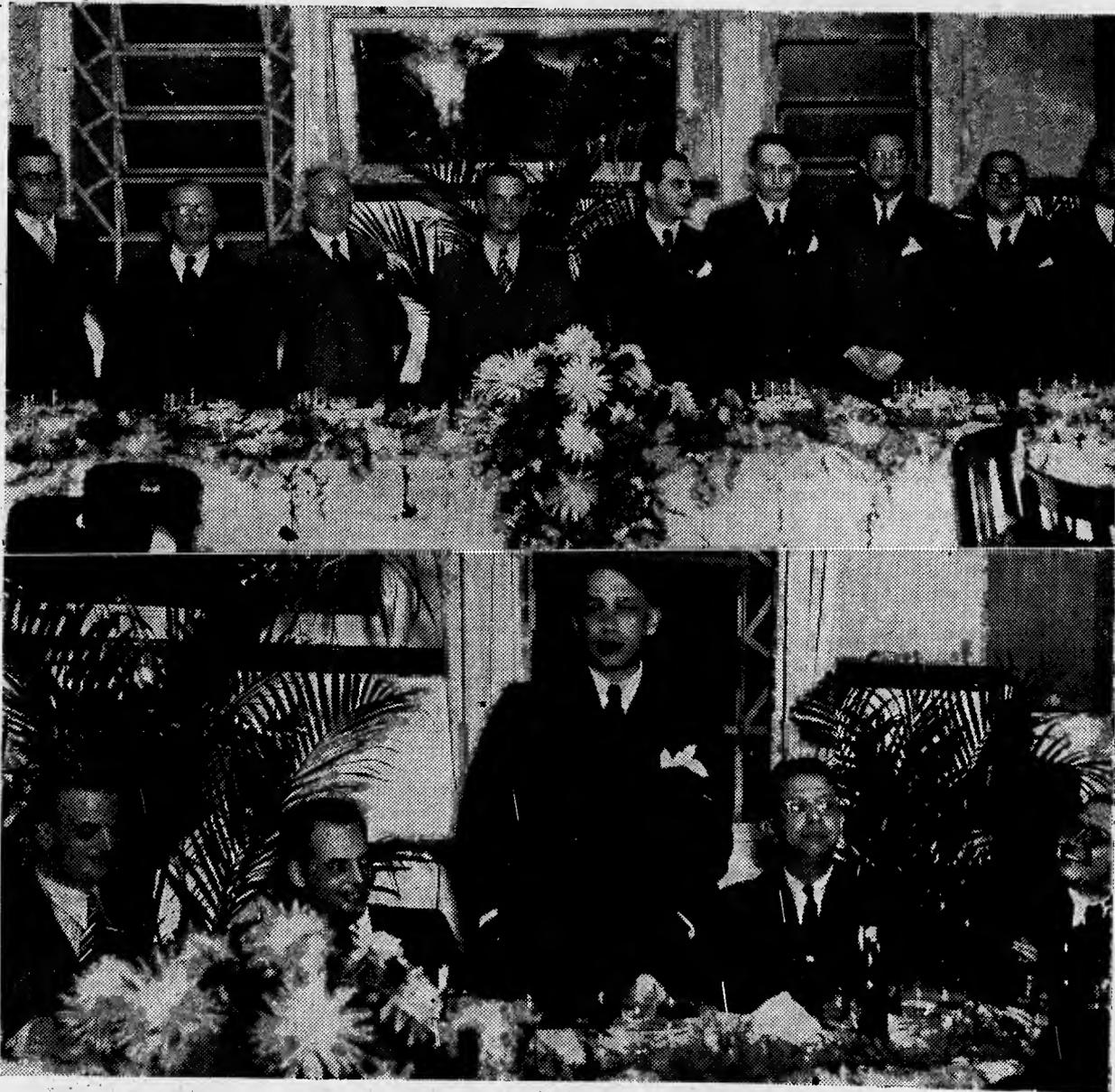
sandri — sig. Americo Crudo — sig. Precioso Breda — sig. Roger Robin — sig. Raphael Nocera — sig. Henrique Marchi — sig. Antonio Grisolia — sig. Francisco Colameo — sig. Cesar Avarese — sig. Mirco Flosi — sig. Luiz Torres — sig. Danilo Innocenzi — sig. Alvaro de Sá Nogueira — sig. Manlio Musmanno — sig. Alexandre Galletti — Dr. José Coróia — sig. Ernesto Amato — sig. Vicente Pace — sig. David Pini — sig. A. Pierri — sig. Decio Reis — sig. Lydio Chagas — sig. Ordener Del Debbio —

sig. Januario Garcia Fernandes — sig. José Antonio Furlan — sig. José Cezar de Mattos — sig. Ange'o Poggi — sig. Salvador Bruno — sig. Antonio Pedro Noschese — sig. Antonio Canova.

Presentato dal Rag. Giuseppe Giancoli, il Dr. Alexandre Marcondes Filho offrì al festeggiato in nome degli intervenuti, il banchetto, pronunciando un opportuno discorso, al quale seguirono quelli di vari funzionari: Lidio Chagas, Vicente Pace, Dario Sandri ed altri.

La bella manifestazione, che si svolse in un ambiente di vera allegria e "camaraderie", si sciolse verso le ore 23.

Il "Pasquino", ch'è legato al festeggiato da sincera amicizia, gli rinnovò i più fervidi voti di felicità.



Aspetti del banchetto

DIVERSI ASPETTI DEL BANCHETTO COLTI DALL'OBBIETTIVO DEL PASQUINO





VIAGGIATORE — Deplo-riamo sinceramente l'irrico-noscenza che qualcuno ha vo-luto manifestare verso il vo-stro invidiabile Presidente, Antonio Venturi. Si capisce a volo che la campagna trae origine da qualche "deapeita-do": e ci rincresce veramen-te che un navigato giornali-sta come Natale si presti a questo deplorabile gioco. In ogni modo, Venturi rimanc-que lo che è: un rispettabilissimo gentiluomo nella Colo-nia — e un' insostituibile presidente alla U. V. I. E tut-to il resto è "farofa".

ENTRARI — Entrambi, ambidue: quello Disinteressa-co, Arturo Capodiepoia, e quello Interessato, Bruno Pu-teri, avvocato.

Non attacca?
Adelante, muchachos!
"Non attacca", starebbe be-nissimo se fossimo stati noi, per primi, a solleticarvi le o-lenti ascelle. Ma tutt'altra è la mostarda.

La mostarda è così.
Voi ci provocate, con sub-dola e spionistica perfidia — noi vi rispondiamo, a visiera alzata e con nome, cognome, paternità e professione alla mano. Allora voi rispondete che "non attacca".

Chiama-elo attaccamento, ma al nostro paese (il bel paese!) si chiama formaggio.

In quanto a quello che po-tà accadere, niente allarme. La faccenda s'è svolta, si svol-ge e si svolgerà invariabil-mente così: voi mettete le mani nel sacco (non alludiamo a' sacco della Lista Uni-ca) noi vi sorprendiamo e voi scappate. Non c'è diversivo possibile.

Senza contare che se per dannata ipotesi il diversivo venisse, ci trovereste sempre pronti ad affrontarlo su qua-lunque pedana: tanto giorna-listica e politica, quanto, co-me direbbe il Pecoraro, "fio-

rettaia" e "cinegetica".
Qui da noi, si coniugano tutti i verbi, tranne il verbo scappare. Talché, imparate una buona volta ad abbaiare meno al leone.

Il quale, essendo, il Re di tutti questi animalotti belli del Signore che sono i colo-niali, giornalisti e... seco ari, se ne strafotte altamente dei moniti più o meno ringhiosi di tutti i suoi regnicoli — uf-ficiali, sott'ufficiali, caporali o soldati che siano.

PRINCIPALE — Ci sa dire niente della reperibilità dei numeri del 1.° e del 15 cor-rente dell'Ex-Gattino di Ges-ao? Stia attento, che, con la scusa del "Pasquino", il Pe-coraro è capace di portarle via (oltre il disponibile della Lista Unica) anche "tudo quanto represente valor".

Persino la Medaglia d'Oro!
MARTUSCELLI — Qui-ntentão!

ESPOSITORE — Fervono i preparativi per la grande Es-posizione con la quale sarà commemorato il cinquantena-rio dell'Emigrazione, e tutto fa prevedere un grandioso successo. Il numero deg'i es-positori e dei padiglioni, la grandiosità dell'organizzazio-ne farà accorrere il pubblico, certamente, a centinaia di mi-gliaia, da ogni parte del Bra-sile. Noi siamo contentissimi di poter fare queste ottimisti-che previsioni, perché le enor-mi fatiche che hanno soste-nuto gli organizzatori, e spe-cialmente i signori Francesco Pettinati e Giovanni Carini, meritano il più completo suc-cesso.

DIPLOMATICO — Ora vien la notizia ufficiale della sostituzione dell'Ambasciato-re! Questa notizia noi l'abbia-mo data circa sei mesi fa — e l'attuale conferma dimostra ancora una volta che siamo il periodico meglio informato della Colonia.

S. E. Lojacono, che sarà il nuovo Ambasciatore, è un egregio diplomatico che ha raggiunto i più alti posti at-traverso una lunga carriera ed una adeguata esperienaz.

LETTORE — La nostra or-ganizzazione attualmente non edita che "Il Pasquino Colo-niale" e "Novella". Non ab-biamo altre pubblicazioni e non siamo interessati in nes-sun'altra rivista.

SOTTOSCRITTORE — Pa-zienza: c'interesseremo a fon-do de'la questione della sot-toscrizione unica, delle sov-venzioni e delle spese. "Espe-re até o carro parar".

PRECISO — Il "Mappa-mondo", "Ex-Mondo Italia-no", già "Mondo Lucchese", "Ex-Gattino di Gesso", fon-dato dal Gr. Uff. Paladini... di Lucca e diretto da Vanni Amerigo, Ex-Pecoraro, esce il 1.° e il 15 di ogni mese.

Mancia competente a chi ci porta il numero del 15 cor-rente.

SUPERSTIZIOSO — Bisog-na convincersi che l'amicizia del "Pasquino" porta fortuna. E l'inimicizia, sventura. Tanto per farvi notare una delle solite "coincidenze": a Confeitaria Pinoni ha chiuso le porte.

ANALISI CLINICHE
Piazza Princesa Izabel, 16 (già Largo Guayanases)
Telefono: 5-3172 — Dalle ore 14 alle 18
Prof. Dr. ALESSANDRO DONATI

Compras, Procurações, Informações, Assinaturas
AGÊNCIA INTERIOR LTDA.
a sua servidora em S. Paulo.
Atende a todo e qualquer serviço ou compra que V. S. pretenda em SAO PAULO.
Organizadora do Cadastro Nacional de Endereços. Peça a sua ficha e conheça as utilidades deste grande empreendimento.
AGÊNCIA INTERIOR LTDA.
Rua Quintino Bocaiuva, 36, 1.º S. 13 — Cx. 2655.

Anzeigen im "Pasquino Coloniale" sind erfolgreich weil diese Zeitung:

1. unter dem riesigen Verbraucherkreis von 2.000.000 Italienern die im Staate S. Paulo leben, sehr stark verbreitet ist.
2. seit 30 Jahren erscheint.
3. modern aufgemacht, auf gutem Papier u. sauber gedruckt, in einer Seitenzahl von mindestens 28 Seiten erscheint und zum wirklich niedrigen Preis von 200 Reis verkauft wird.
4. keinen ausgesprochenen Anzeigenteil besitzt, sondern alle Anzeigen gleichmaessig auf Textseiten verteilt wodurch der hoechstmoeglichste Erfolg gewährleistet wird.
5. unter aehnlichen Insertions-Organen die maessigsten Anzeigenpreise hat und bei Halbjahres- oder Jahres-Abschlussen noch weitere Preis-Ermaessigungen gewahrt.

Wenn Sie Ihre Propaganda erfolgreicher gestalten wollen, inserieren Sie staendig im "Pasquino Coloniale".

CHAPEOS GRAVATAS CAMISAS
Rafi
Seralino Chiodi
R. LIBERO BADARÓ 466 100 METROS
PHONE: 2-7254 DO MARTINELLI

La scena si svolge sul terreno. Epoca 50 anni fa. Il dottore ha tra le mani il polso d'uno dei duellanti e ne conta le pulsazioni. Con aria soddisfatta dice:

IL DUELLANTE — Meraviglioso! Nessuna alterazione. Settanta battiti precisi; non uno di più. Ah bisogna veramente convenire che siete dotato di un sangue freddo straordinario.

IL DUELLANTE (Sorridente) — Infatti...

IL DUELLANTE — Pensate: ci sono dei tipi ai quali viene la febbre quando debbono battersi... Ne ho conosciuti diversi...

IL DUELLANTE — Questione di temperamento. Io del resto sono calmo anche perché non ho nessun motivo di rancore verso il mio avversario; e se mi batto è più per formalità che per altro.

IL DUELLANTE — Per formalità? Non capisco.

IL DUELLANTE — Ma certo! Intanto vi dirò che quel signore là (indica l'avversario che parla coi propri padrini) fino a due giorni or sono non lo conoscevo nemmeno. Come potrei dunque odiarlo?

IL DUELLANTE — Tuttavia vi battete?

IL DUELLANTE — Per formalità, ve l'ho detto. Le cose sono andate così. Ero entrato in un caffè per prendere una bibita e mi ero avvicinato al banco, quando, inavvertentemente, ho posato un mio piede sul piede di lui. Gli ho chiesto scusa subito, s'intende; ma forse egli aveva un callo in quel punto, ed io debbo avergli fatto molto male perché, di rimando, egli ha prorottero in una parola piuttosto vivace: "imbecille!" — ha detto.

IL DUELLANTE — Eh sì! "Imbecille" non è un complimento.

IL DUELLANTE — D'accordo. Ma con quale convinzione volete che abbia pronunziato quell'epiteto se non mi conosceva? Nessuna, vi pare?



lascia pur che il mondo... giri

d r a m m a

(che doveva necessariamente accadere)

IL DUELLANTE — Questo è vero.

IL DUELLANTE — Disgraziatamente, proprio in quell'istante, entrava nel caffè un mio vecchio amico. Uno di quegli uomini che conoscono il codice cavalleresco a memoria e che vivono tra una sala d'armi e uno scontro. Io stavo appunto per dare al mio avversario le spiegazioni necessarie quando egli mi ha afferrato per un braccio e m'ha impedito

di aprir bocca. "Ho sentito tutto" — ha detto — "quest'uomo ti ha insultato e ti deve una riparazione. Lascia fare a me. Ci incaricheremo io ed un mio amico della soluzione della vertenza".

IL DUELLANTE — Comprendo.

IL DUELLANTE — Dato l'uomo, voi capite, questo epilogo era inevitabile. Naturalmente ci poteva essere una via di mezzo; ma a me

m i o p i a



— Corbezzoli, che petto basso ha costei!

seccava ch'egli supponesse ch'io avessi paura e allora eccomi qua. Sarà quel che piacerà al Cielo.

IL DUELLANTE — Volete che io parli francamente? Tutto ciò è molto ridicolo. Soltanto due pazzi potrebbero rischiare la vita per una bazzecola di questo genere. Fortunatamente i miei capelli bianchi mi danno diritto d'essere ascoltato. Aspettate un momento: voglio parlare io coi padrini del vostro avversario.

IL DUELLANTE — Ma è troppo tardi! Che cosa penserebbero di me?

IL DUELLANTE — Lasciatemi fare. Tutto potrà essere accomodato per il meglio e l'onore sarà salvo.

IL DUELLANTE — Se lo dite voi!... (Il medico si allontana e confabula per qualche minuto coi padrini avversari; poi torna sorridente ed allegro e dice al suo cliente):

IL DUELLANTE — Siamo d'accordo, e non c'è voluto nemmeno molto. Il vostro avversario sparerà, in aria. Voi farete naturalmente altrettanto ed una bella stretta di mano suggerirà questo stupido episodio.

IL DUELLANTE — Sparerà veramente in aria?

IL DUELLANTE — Se ve lo dico io!

IL DUELLANTE — E allora sono pronto.

(Il direttore dello scontro, intanto, poiché tutti i preparativi sono compiuti, mette in posizione i duellanti e fa loro le raccomandazioni di rito. Quando ogni cosa è a posto, pronunzia il sacramentale: "A voi!" Gli avversari si guardano un istante negli occhi; poi l'uomo che ha detto imbecille scarica la sua pistola in aria. L'altro duellante vuol essere ancora più generoso. Egli porta l'arma al di sopra delle sue spalle volgendola indietro e proprio mentre il dottore, che è dietro di lui, gongola esclamando tra sé: "Tutto merito mio!", lascia partire il colpo. Il proiettile raggiunge il dottore nel mezzo della fronte e l'uccide).

— FRANCESCO DE PAOLA

FOTOPTICA
A CASA DOS AMADORES
RUA S. BENTO, 49
S. PAULO - T. 2-4900

DR. ALBERTO AMBROSIO
CLINICA MEDICA — VIE URINARIE
Consultorio:
Rua Benjamin Constant, 51 — Sale 21 - 24

Dott. Guido Pannain
Chirurgo-Dentista
Esp. prof. della Facoltà
L. di Farmacia e Odontologia dello Stato di S. Paolo
RAGGI X
R. Barão Ilapetininga, 79
4.º piano — Sala 405
Chiedere con antecedenza
l'ora della consulta per
TELEFONO 4-2808

quando la manicure é buona



— Signorina, ma se lei mi tiene occupate tutt'e due le mani, é inutile ch'io sia venuto qui a spendere 20 mazzoni.

**PERICOLOSO ANDARE
A TENTONI**
specialmente se si tratta
della propria salute!
Fate le vostre comper
nella

**"PHARMACIA
THEZOURO"**

Preparazione accurata.
Consegna a domicilio.
Aperta fino alla mezza-
notte. Prezzi di Drogheria.
Direzione del Farmacista
L A R O C C A .
RUA DO THEZOURO N.º 7
Telefono: 2-1470



dall'interno

Sorocaba, 10 gennaio. — Sorocaba é una ridente e graziosa città, molto pulita e fornita di numerosi giardini, assai ben tenuti.

La colonia italiana, qui residente, é composta di laboriosissimi professionisti e commercianti, che mantengono ben a'to il nome della madre-patria e che, per la maggior parte, si sono formata una posizione finanziaria più che agiata.

L'avvenimento di questa settimana é stato l'insediamento del nuovo Consiglio direttivo del "Circolo Italiano Gabriele d'Annunzio". Nell'ampio sa'one da ballo, sfarzosamente illuminato e tutto adornato con festoni dai colori nazionali, una grande folla di soci e di famiglie di soci si é riunita ieri sera per assistere alla tradizionale cerimonia della trasmissione dei poteri dal precedente al nuovo Consiglio direttivo.

Hanno preso la parola vari oratori, e tra essi, il nuovo Presidente, dott. Umberto Rea'e, il quale ha assicurato tutti i presenti, con un breve ed elegante discorso, che avrebbe dedicato tutti i suoi sforzi e tutte le sue cure per la completa e perfetta riorganizzazione del Circolo. Le sue parole sono state salutate da entusiastici applausi.

Poi, sono cominciati i balli, animatissimi, che si sono prolungati fino ad alta ora della notte.



jockey club

Con un attraente programma il Jockey Club far  realizzare domani nel Prado da Mooca un'altra magnifica riunione turfistica settimanale.

Nove corse assai equilibrate verranno disputate, fra cui si distacca il premio "25 de Janeiro" che segner  un nuovo incontro fra i valorosi Zucamita, Organdi, Acertada e Chochita. Il premio "Imprensa" si presenta anche assai equilibrato; Salpetre, Arbolito, Bilhete, Claxon e Rush si presentano in condizioni eguali per vincere, cio che rende assai difficile ogni pronostico. Certamente, se il tempo lo permetter , grande sar  a folla che si recherà domani nel Prado da Mooca per assistere a questa interessante festa. La 1.ª corsa avr  inizio alle ore 13.30 precise e con qualunque tempo.

Ai lettori del "Pasquino" diamo i nostri "palpites":

- | | |
|--|----|
| 1.ª corsa: Pim'ora - Mandy - Argero'a | 13 |
| 2.ª corsa: Galerita - Bougie - Onina | 23 |
| 3.ª corsa: Bambor  - Macuco - Osilvio | 12 |
| 4.ª corsa: Rosinario - Marechal - Ubay | 24 |
| 5.ª corsa: Cambronia - Silhueta - Delfim | 14 |
| 6.ª corsa: Organdi - Chochita - Acertada | 13 |
| 7.ª corsa: Tetragon - Zanaga - Mica | 34 |
| 8.ª corsa: Salpetre - Arbolito - Bilhete | 12 |
| 9.ª corsa: Betania - Flexa - N o P de | 12 |

Verifiquem
as rendas e
lam s para
Carnaval
por pre os
de saldo!

Casa Ferr o
em sua melhor
LIQUIDA O

le cose e le bestie

L'ALBERELLO — A me il vento mi abbatte...

LA QUERCIA — A me fa bene invece non so... mi scuote!

LA BOTTIGLIA — Che freddino, eh?

IL FIASCO — Meglio restarsene tappati!

LA VIRGOLA — ...E lei si ferma ogni tanto?...

IL PUNTO — ...Sì, a periodi...

LA CAMBIALE — Che ne pensi dei debitori?...

LA TRATTA — ... Non me ne parlare: mi hanno sempre fatto un certo effetto...

1.º FAZZOLETTO — Io non ti capisco, da un pezzo in qua!...

2.º FAZZOLETTO — ... Per forza: sono cifrato!

LA CASTAGNA LESSA — E' tanto che bollo!...

LA CASTAGNA ARROSTITA — Io, invece, mi trovo proprio nei miei cenci, qui...

1.ª MENSOLA — Hai invitato i Chiodi?...

2.ª MENSOLA — No... me ne sono dimenticata!...

1.ª MENSOLA — Eppure lo sai che ci tengono!

IL MARTELLO — E il Quadro che diceva?...

IL CHIODO — ... Non voleva confessare!...

IL MARTELLO — Ma tu l'hai messo al muro, e hai fatto bene!

IL LIBRO DIVERTENTE — Io prendo una fetta di torta... Tu che vuoi?

IL TRATTATO FILOSOFICO — ... Vorrei una sfogliata!

IL CENCIO — Sei troppo pungente!...

LA SPAZZOLA — ... E tu troppo struscione!

IL PAPERINO — Dove sei?...

L'OCA — Qua... qua...

IL MILLEPIEDI — Vorrei 500 paia di scarpe!

IL COMMESO RAGNO — Glie le dobbiamo mandare a casa?...

IL MILLEPIEDI — No, no... me le metto qui!

1.ª GAZZELLA — E il tuo fidanzato che fa?

2.ª GAZZELLA — Non me ne parlare l'ho piantato!... Era troppo ca...moscio!

1.º ISTRICE — Perché non ti sposi?...

2.º ISTRICE — ...Perché fra tutti e due chissà che spine!...

LA LEONESSA (al Leone) — E ricordati che con me c'è poco da fare il Leone!...

L'ELEFANTE DISTRATTO — Vorrei un po' sapere dove ho cacciato la tromba!...



Occasione Unica

Durante il breve periodo della nostra

Vendita speciale d'estate

Offriamo articoli di alta novità e di qualità garantite per

Prezzi ben ridotti

Trattandosi di offerte di reale valore con riduzioni sensazionali vendiamo

Solo a Denaro

SCHAEDICH, OBERT & CIA.

Rua Direita, 16-18



commediola con le botte ...

Personaggi
IL COMMESSO
IL NEVRASTENICO

(La scena rappresenta l'interno di un negozio di musica. Quando si alza il sipario si vede il COMMESSO intento a mettere a posto degli spartiti negli scaffali. L'azione si svolge ai giorni nostri).

IL NEVRASTENICO (entrando nel negozio) — Buon giorno!

IL COMMESSO (volgendo lo sguardo verso il nuovo venuto) — Buon giorno, signore. In che cosa posso servir-la?

IL NEVRASTENICO — Guardi vorrei un motivo... (esita).

IL COMMESSO (premuroso) — Dica pure, signore. Quale motivo

IL NEVRASTENICO — Ecco; io cerco un motivo... (esita).

IL COMMESSO — Forse un'opera- Un'operetta? Una canzone in voga? Un ballabile?

IL NEVRASTENICO — Vede, io vorrei un motivo qualsiasi...

IL COMMESSO (lo interrompe) — Beh, lei si esprime un po' troppo vagamente. Signore, voglia compiacersi d'essere piu' preciso.

IL NEVRASTENICO — Insomma, giovanotto, parliamoci francamente: io cerco

un motivo per bisticciare. (Con un balzo oltrepassa il bancone che lo separa dal commesso e aggredisce quest'ultimo: i due si azzuffano).

CALA LA TELA

.... e commediola col botto.

Personaggi
IL CELEBRE TENORE

IL PIANISTA
ALCUNI INVITATI

(La scena si svolge in un appartamento signorile. Il PIANISTA siede al piano. Il CELEBRE TENORE s'accinge a cantare una romanza. Invitati seduti qua e là).

IL CELEBRE TENORE rivolgendosi agl'invitati) — Canterò la romanza "Ahi, tu che mi donasti il ciclamim..."

ALCUNI INVITATI (mormorio di soddisfazione, qualche applauso).

“Tonophyl”

(Elisir di Vita)

Tonico fosforato altamente attivo ed esente da tossici, stimolante del metabolismo e poderoso fortificante generale. La sua formula riunisce i migliori elementi terapeutici destinati a tonificare il sangue, i muscoli ed il cervello come:

Glicerofosfato di sodio, Marapuana, Ferro, Damiana, Cannela, Guaraná, ecc., per mezzo del gustoso Elisir de Garus. Qui c'è un fortificante completo per combattere le anemie, arricchire il sangue e rialzare le forze dei convalescenti e l'energia dei depressi.

Convieni sempre preferire il “Tonophyl”, quando occorre un tonico per combattere l'esaurimento nervoso e la perdita di fosfato ed evitare il rachitismo. Usare il “TONOPHYL” significa salvaguardarsi dalle molestie e godere di una salute perfetta.

Dep.: Drogarias Brasileiras — Andradas, 21 — Rio.

In S. Paulo: Drg. Morse, Rua José Bonifacio, 129.

IL CELEBRE TENORE (s'inclina leggermente; quindi fa cenno al pianista che esegue un preludio. Canta).

Ad un tratto si deve sentire chiaramente uno strano rumore proveniente dal centro della sala, dove trovasi il celebre tenore).

IL CELEBRE TENORE (arrossisce).

UN INVITATO — Che sconcezze sono queste!

ALCUNI INVITATI (mormorio di indignazione).

IL CELEBRE TENORE (sempre rosso in viso; esita, poi si rivolge agl'invitati) — Vi prego di scusarmi: è stato un improvviso abbassamento di voce...

CALA LA TELA
LUIGI BERTOLDO

Agencia SCAFUTO
Assortimento completo dei migliori figurini esteri per signore e bambini. Ultime novità ad ogni arrivo di posta. Richieste e informazioni: Rua 8 de Dezembro, 5-A (Angolo di Rua 15 de Novembro). Tel. 2-3545

il professore fa all' amore

— Oggi mi sento poco bene — dichiarò Palmira.

Il professore la guardò a lungo, con interesse.

— Nulla esclude — disse poi — che tu possa avere una colica secca, o nervosa, o, come altri dicono, saturnina. Si tratta di una colica con stitichezza determinata dall'avvelenamento cronico da piombo.

— Ma che idee sciocche! — esclamò Palmira.

Il professore si tolse gli occhiali cerchiati d'oro, li pulì col fazzoletto e se li rimise subito, dicendo:

— Mia Palmira, tu potresti benissimo avere una col-

lari lisce; così, oltre alla colica intestinale...

— Easta, caro! — lo interruppe Palmira. — Perché mi parli di colica, mentre io vorrei che tu mi parlassi d'amore?

— ... abbiamo — riprese il professore imperturbabile — la colica appendicolare, biliare, nefritica, uterina, ecc. per le contrazioni dolorose che si fanno rispettivamente nei dotti escretori della bile, e così via.

— Ma dimmi — fece Palmira in un impeto passionale: — mi vuoi bene?

— Sì — rispose il professore; sì, sappi che i francesi dicono, oui, g'inglesi yes e i tedeschi ja. E' bene saperle, queste cose. Sai, mia Palmira, ti può sempre capitare una combinazione...

Il professore tacque, fissò Palmira, poi, ridendo, aggiunse:

— Ma di, non penserai mica che lo abbia detto la parola combinazione in senso matematico!

Palmira disse tristemente di no, che non lo aveva pensato affatto.

— Meno male! — fece lui con un sospiro di sollievo. — Perché vedi, amor mio, dici consi disposizioni di un certo numero m di oggetti presi ad n ad n , tutti i possibili aggruppamenti che si possono fare con n fra gli m oggetti dati; il loro numero si indica col simbolo Dm, n , e non è difficile arrivare a stabilire che $Dm, n = m(m-1)(m-2)...(m-n+2)(m-n+1)$. Possiamo dunque dire che il numero delle permutazioni...

In quello stesso momento Palmira colpì il professore con uno schiaffo e si allontanò. Il professore si portò una mano alla guancia colpita, e con l'altra si carezzò la piccola barba bionda.

Prof. Francesco Isoldi



ca, che viene dal greco colon, intestino crasso. Secondo il primitivo concetto, con questa parola erano designate le contrazioni spasmodiche dell'intestino e specialmente del crasso.

— Ma sì, Sì! — lo interruppe Palmira seccata. — Tutto questo sta bene, ma io non ho la colica.

— Beh, lo formulo le più ampie riserve in proposito — osservò il professore. — Perché vedi, mia Palmira, tutti possiamo avere una colica. Aggiungerò che oggi la parola colica si è estesa a denotare lo spasmo con dolore dei canali dell'organismo muniti di fibre musco-

ACCADEMIA PAULISTA DE DANÇAS

Rua Florencio de Abreu, 20-Sobr. — Telef. 2-8767



Alfredo Monteiro

Direttore-Professore

CORSO GENERALE — Lunedì, mercoledì e venerdì. Dalle 20 alle 24.

CORSO PARTICOLARE — Martedì, giovedì e sabato. Dalle 20 alle 24. Lezioni particolari ogni giorno dalle 8 di mattina alle 24 — Corso completo in 10 lezioni.

"SAPATEADO AMERICANO", mensilità 50\$000.



LE ECCELLENTI Camicie Mappin

Impeccabili nel taglio!

Distinte nei modelli!

Ineguagliabili nella qualità!

CAMICIE di crepe bianco, taglio comodo, colletto fisso	32\$
CAMICIE di popeline bianca, ottima qualità	36\$
CAMICIE di fina popeline, bianca, con due colletti	40\$
CAMICIE di tessuto moderno originale scozzese	52\$
CAMICIE di autentica tricolore inglese, disegni listati	65\$
CAMICIE "CLERMONT", articolo norte-americano, disegni fini	48\$

CRAVATTE ESTERE

Superba collezione! Fin da 25\$

Mappin Stores

CORREDI per Collegiali

BIANCHERIA
CONFEZIONI PER BAMBINI
CALZETTE — FAZZOLETTI — GREM-
BIALI — BRINS — ZEFIR

Officina propria
Eseguiamo qualunque lavoro

Casa Lemcke

S. Paolo — RUA LIBERO BADARO', 303

Santos — RUA JOÃO PESSOA, 45-47

Ruote — Fili di ferro ecc.
Materiali per la fabbricazione di letti di
legno e di ferro.

Ganci — Ramponi — Molle
Specialità in chiodi punta di Parigi.

Industria Mormanno SIA

FABBRICANTI - IMPORTATORI - RAPPRESENTANTI

Rua Ypiranga N.º 217

Telefono 4-4455 Casella Postale 1993

Telegrammi "IMSA"



a. a. a.

— A.A.A. Aiuto! — gridò la fine sessantenne che sposerebbe maresciallo, possibilmente profilo greco, affacciandosi dal balcone rifinitura moderna stucchi marini prim'ordine.

— Aiuto! — e con la mano grassa indicava un piccolo canarino giallissimo fuggito dalla gabbia, causa apertura favorevolissima.

Passava in quel momento un signore serio, illibato, intelligentissimo, pratico industrie formaggi che occuperebbersi ovunque. Immediatamente si lanciò corsa stile antico verso il piccolo canarino giallissimo.

— A.A.A. Accidenti! Il piccolo canarino era già volato su un ramo posizione elevata afflosa soleggiatissima!

Intanto si era formato un folto gruppetto sceltissimo di persone qualità inimitabile. Scriverò casella 39. Inanovimmi. C'era il colto portiere distintissimo, la moralissima ottantenne bella presenza, lo stiale concetto capelli biondi e accessori, il velocissimo cassiere pratico guida veicoli, la buona cameriera tuttofare mitissime pretese e la grassissima massaia che offrirebbero signore serio 200 mensili.

Il signore serio illibato intelligentissimo pratico industrie formaggi decise allora di salire sull'albero scopo recupero uccello. Ma il piccolo canarino giallissimo con un volo elegante semiuovo rifinitissimo si andò a posare adiacenze massaia grassissima ottima posizione.

— A.A.A. Affaroue! — urlarono unica voce il signore serio illibato, il colto portiere distintissimo e lo stiale concetto, ma si trattennero causa massima serietà.

Passò subito un giovane nullatenente larghe vedute pratico maneggi.

— A.A.A. Arciooccasione! — gridò e si scagliò movimento ultrarapido qualità extra. Listini, informazioni. Nazionale 181. Ma il piccolo canarino giallissimo con un salto abilissimo trovò immediata sistemazione nell'incantevole posizione sottostante alla massaia grassissima.

— A.A.A.A.A. Accidenti massima serietà! — gridarono i tre mentre il giovane nullatenente larghe vedute pratico maneggi si scagliava di nuovo contro il piccolo canarino giallissimo.

— A.A.A. Aiuto! — strillò la fine sessantenne educatissima.

— A.A.A. Accidenti! — gridò il giovane nullatenente larghe vedute. — A.A.A.! — risero unici risata bellissima il signore serio illibato, il colto portiere distintissimo e lo stiale concetto capelli biondi e accessori.

Il piccolo canarino giallissimo sparito nei locali interni semiuovi della grassissima massaia 200 mensili.

Assoluta occasione.

Il prosatore futurista

Agenzia Pettinati

Publicità in tutti i giornali del Brasile

Abbonamenti
DISEGNI E "CLICHÉS"

R. S. Bento, 5-Sb.

Tel. 2-1255
Casella Postale, 2185
S. PAULO

VENDONS I

Ricette nuove per vini nazionali che possono gareggiare con vini stranieri, utilizzando le vinacce per vino fino da pasto. — Per diminuire il gusto e l'odore di fragola.

Fare l'enocianina: (Colorante naturale del vino). — Vini bianchi finissimi. — Vini di canna e frutta.

Birra fina che non lascia fondo nelle bottiglie. Liquori di ogni qualità. Bibite spumanti senza alcool. Aceto, Citrato di magnesia, Saponi, profumi, miglioramento rapido del tabacco e nuove industrie lucrose.

Per famiglia: Vini bianchi e bibite igieniche che costano pochi réis il litro. Non occorrono apparecchi.

Catalogo gratis, OLINDO BARBIERI. Rua Paraizo, 23. S. Paulo.

N. B.—Si rendono buoni i vini nazionali, stranieri, acidi, con muffa, ecc.

UN CALICE DI LEGITTIMO
= FERNET-BRANCA =
ECCITA L'APPETITO-AIUTA LA DIGESTIONE

ciarlatanerie

Signore e signori, l'articolo che io vengo a presentarvi, sulla pubblica piazza, non è una delle solite turlupinature, per gabellare la gente per bene. Attenti con gli occhi, e vi frego con le mani...

Le mie freddure, signori, sono articoli di prim'ordine: articoli perché vengono dal Polo Artico; se venissero dal Polo Antartico sarebbero antarticoli, e sono freddure perché non sono fre-molli, come spesso avete dovuto constatare, acquistando la merce da altri banditori.

Banditori, o signori, sono coloro che mettono i tori al bando; a differenza dei venditori che se li vendono, dei porta-tori che li portano... ragazzino, lasciami lavorare... degli accumulatori, che li incettano, e dei fumatori, che li fumano.

Fu-mare, o signori, si dice di un mare che non è più: se ancora ci fosse si dovrebbe dire è-mare: ma entare non si dice: si dice amare.

Amare. Tutti amano. Le donne specialmente... ragazzino, lasciami lavorare... specialmente le donne di-amanti ne vorrebbero uno al giorno, ma poi si accontentano anche di turchesi, e anche di culi di bicchiere.

Turchesi, o signori, perché si tratta di pietra della Turchia: se venissero dalle Marche, sarebbero marchesi. Marchesi. La differenza, o signori, tra marchesi e conti, è, che, mentre i marchesi possono fare i conti... ragazzino, ti ho detto, lasciami lavorare... i conti non possono fare i marchesi. C'è, inoltre, un fatto bizzarro: mentre fra due marchesi può scoppiare una... contesa, è molto difficile che, tra due conti, scoppi una marchesa.

Signori: questo è l'articolo. Si prega di ammirare, di guardare, di osservare. Ammirino gli ammiragli: guardino le guardie, osservino le serve... Non lo vendo, né per diciannove, né per diciotto, né per dici-sette... Tutto ci voglio perdere... E che possa rimanere stecchito, vicino a questo stecato... ragazzino sta cheto... se non ci rimetto... Il primo che parla, se lo porta via. A una lira sterlina! Una lira!... una lira...

re... una lira, uno il furore, che divampa nel mio petto; quant'è vero ci rimetto, ci rimetto, per mia fé...

il cantastorie



MALZBIER...

... é um producto ANTARCTICA

e os productos da Antarctica não temem confrontos.

MALZBIER

da Antarctica é uma cerveja magnifica, nutritiva, propria para as senhoras, para os esportistas, para as creanças e para as lactantes.

PREPARADOS DE VALOR DA

Flora Medicinal

HAGUNIADA

Molestias do utero, metrites e endometrites, colicas e dificuldades de regras, cerrimentos, ventre volumoso e dolorido.

LUNGACIBA

Diarrheas, disenterias, colicas, más digestões, flatulencias, dores de cabeça, tontelras e falta de appetite.

Os nossos productos vendem-se em todas as farmacias e drogarias do Estado de São Paulo

Unicos distribuidores em S. Paulo: — D. CIRILLO & IRMAOS — Rua Quirino de Andrade n.º 43 — São Paulo — Teleph. 2-1400

CAVADO COM AS IMITAÇÕES E FALSIFICAÇÕES

A todas as pessoas que nos devolverem o coupon abaixo, devidamente preenchido remetteremos gratuitamente o nosso util catalogo scientifico.

J. MONTEIRO DA SILVA & C.

RUA SÃO PEDRO N.º 38

RIO DE JANEIRO

Nome:

Rua:

Cidade:

Estado:



GIORDANO & CIA.

BANCHIERI

Largo do Thesouro n.º 1.

S. PAULO

Fanno qualsiasi operazione bancaria, alle più vantaggiose condizioni della piazza.

esporte e pilulas

Encotundo uma mável e seria conversa com os nossos heroicos e pacientes leitores — que Deus os conserve no pleno gozo de sua saúde e... de suas faculdades mentais para compreender estes “engraçadas” pilulas, inócuas no sabor e contundentes na “sua intuição” — queremos neste canto de prosa amena dar destaque, aqui, a um esporte florescente e cultivado pela nossa elite, elite composta de uma geração de esportistas “sens peur e sens reproche!”. (Celú vá sens dire...) Queremos referir-nos, aqui, ao tiro ao pombo, modalidade esportiva que requer pulso firme, visão ampla... no gatilho, calma surpreendente, dedo duro e malleavel ao mesmo tempo, coração de Homem (H maiúsculo!) e grande dóse de virtudes (sem quinado...)

Pois bem, povos que me ouvis estupefactos pelo meu verbo arrebatador e tribunicio e em religioso e espectral silencio. (Não se ouve nem o vójar de uma vil e miseravel mosca!) escutac ainda o não vos suffoque o pranto: declaro peremptoriamente aqui, neste meu recolhimento interdectado aos profanos, aos que gargarejam em francez e usam lenço perfumado pensando que nisto e que se buscia a civilização (vide Origenes Lessu) declaro peremptoriamente, torno a dizer, que quem não possui a virtude do verdadeiro esportista nunca poderá chegar aos pináculos onde se assentam, cercados de gloria, um Ibsen Ramenzone, um Magalhães, um Gonçalves Junior, um Saraeni, um Molinari, um Nacif Nunes Bessede, um Adorno, um Minucci, um Langone e tantos outros.

Os meninos bonitos que desmaiavam hystericamente quando veem um pneu de automovel estourar em praça publica; que têm chiliques á 1830 quando veem o motorneiro apanhar a alavanca para quebrar o “morro do piolho” da futura victima; que disparam a correr quando... ó preciso, rigorosamente, vender... o sophá, os meninos bonitos repetiuos, quando se acham com um “pica-paú” nas mãos tremem como varas verdes porque pensam que pica-paú é o canhão “Pedro Gaitero” das frentes de Madrid! (A los toros!)

O provector e conspicuo director dessa rutilante secção hydromedaria dedicou 10 paginas a esse fidalgo esporte do tiro aos pombos, mosno porque ossa uctividade esportiva merece toda a nossa consideração e acataamento “urbi et orbe!...”

Diante disso nada mais ha a dizer. O nosso pensamento pathetico hoje se abre em hosannas de luz e se estende ás pyramides do Egypto, na tentativa vã de convencer as massas microscopicas a abjurar esses esportes (futebol, em primeiro lugar) que, ao envez de educar... deducam. Ouvi, povos silenciosos: pulso firme, visão ampla... no gatilho e estará a mocidade para as grandes realizações voutatorias!

Tenho dito.

O LUZITANO CAHIU DO CE' O...

Em verdade, em verdade eu vos digo. Não façais aos outros aquilo que não quereis que vos façam. Pois bem. Esta maxima biblica que ecoou pelo Thabor e pelo Sinai, foi esquecida pelo Paulista que descontou nas costas do Luzitano todo o peso... de passadas e pesadas derrotas. Verdade é que a humanidade vive a se entredevarar. E' a loi do mais forte que predomina. O leão engole o tigre; este a comadre raposa; esta, por sua vez, o pobre gallinaceo, e este ultimo, para não ficar atrás, engole as minhócas!

De tudo isso se infere que a gallinha (o Paulista) enguliu a minhóca (o Luizinho).

Ah! se minhoca fosse macarrão “al sugo!...” que indigestão teriam tomado o Adrião de Brito e mais o Cajuba o... tecnico maior de todos os tempos e até na stratosphera...
Pobre Piccard!...

Oh! que rude labor! Que labor [insano!
Massas iguáras: queda estar- [recidas!
Pulverizou-se todo o esforço lu- [zitano
Diante das derrotas “paulista- [mente” entreteccidas!

(Este verso quem nol-o enviou foi o-grande vate Pimenta Ncto, vulgo “Escovinha”)

NO “FRONT” HESPANHOL “NADIE DE NUEVO”...

Vocês querem vêr que cús-cús apimentado só arde... depois? Pois foi o que succedeu com “los garbanços” do estadio Antonio Alouso, que, desta vez não entoaram madrigaes á Carmencita... O Juventus, “osso duro de roer”, aguentou firme o repucho nacionalista, sustentado pelo apertado Caballero vulgo bacharel Sailm... Viva la gracia! No final do encontro, virgem de to-

dos os lados, quem ia pagando o pato era o Stuechi...

Entfim, mamãe, será que rupadura não é “puxa-puxa?”...
* * *

ANALPHABETISANDO ...

O Piccinni Lido, — que ninguém não lê porque não sabe que ello é super-letrado — depois que deu de agitar a bandeira da Alphabetação (Paradoxo? Não. Boa intenção...) andou meio sumido. Apoz estorçadas pesquiças, vimol-o na rua Direita, fazendo o futingue:

— Eccc homo! — bradámos satisfeitos.

— Esse homem, virgula. Seria melhor que vocês me chamassem de sujeito...

— Que transformação! Está assim tão modesto?

— “Porca miseria”. Modestia é prós trouxus. Eu agora ando na campanha da alphabetação.

— Hum...

— De que vocês estão rindo?

— Um pensamento pororóca.

Podemos reproduzir as suas sensatas palavras no “Il Pasquino”? Ellas são do “abafa”...

— Claro que sim...

— Nossos leitores (coitados!) vão ficar... bestas (salvo seja) Você é um bipede colossal!... (Fecha o panno)

* * *

A “nossa” turma lá no Prata Conquistou victorias colossacs O Uruguay está dando rata Ante os “canjas” phenomenacs! (A metrificação está a cargo do Jardim)

DO DIARIO INTIMO DO MAZZONE

“Neste recanto pitoresco e achacador eu volvo mtn pensamento archaico sandoso ás plagas brasileiras. Se as “muchachas” “de a cá” são do barulho, as carnes quentes dus nossas morenus desafiam qualquer... contestação... Eu não sou nem pelo vatapá nem pelo cus-cús. Prefiro o feijão mulatinho... bem cozidinho, que Deus me perdoe...

As lagrimas quentes que verto (hai que verlas!...) não curam-esta distancia inconcebível. Quando penso no Casper, no Stopins-

ky, no Judas Isgorogotano, no Monteleone (principalmente no Monteleone, que quando está perto da caixa dos cobres é tão sympathico!) tenho vontade de voltar. Oh!... profissão ingrata. Se o destino fizer que eu morra aqui, como Scipião o Africano levantarei os braços para a amplidão do azul:

— Patriu ingratu, não terás meus ossos! (P. S.) — A turma parece que va “ritornar vincitoru”...
* * *

UM QUARTO DE HORA COM S. EXCIA. — O “REI DA RAIA LIGUISTA”

— V. Excia parece que hoje levantou com o pé esquerdo.

— Não lovantei, pelo motivo muito simples de que ainda não me deitei, pensando naquelle saturduna do “alliciador”.

— Socegue, Exciu. O pessoal lá de Buenos Aires também se encarregará de nos vingar...

— Vocês são muito optimistas. Vocês e o vosso conspicuo hebdomadario.

— Obrigado pela parte que lhe toea Excia...

— Obrigado uma ova! Se a coisu continuar assim serei capaz de me tornar assiduo leitor do “Dia” só para gozar com as deliciosas besteiras que o Jardim escreve...

— “Ou eu te adivinho eu tu nos devoras” — não é Excia?

— Nunca vi gente mais chata que vocês. Não. Já vi. E' o grande e pyramidal tecnico Campos que sumiu na curva extrema do caminho extremo...

Despedimo-nos do rei. Lá fora, o reflexo das lampadas punha borrões de luz no asphalto molhado e enfeitava de gardenias colossacs os parallelepipedos! (Esta tirada sensacional pedimol-a emprestada ao Guy de Almeida)

NA VARZEA DAS TRAGEDIAS

— Paiágo o que é?
— E' ladrão de Muicé...
— Hoje tem função na varzea?

— Tem sim senhô...
E o Palmeiras Imperial, com o Guarany á frente partiu pura o campo da luta. O Herminio Furia levava o estandarte preto e branco. O Campos levava o sacco, por ter “mançado” o “zeladô”. O Joaquim Ribeiro, o mais esforçado da turma, “trazia” o upito no bolso. O Azevedo Marques levava, também no bolso, mil e quinhentão para o litro da “bôa”. O Zico jurava que marcaria dois “gô”. O Daniel, promettiu a assistência da “Putrulla” em caso de necessidade.

Quando, porém, chegaram ao local da luta, tudo escureceu. A função iniciou-se sob a luz dos reflectores (velas de cebo) espetadas nos moirões de cerca) o afinal quem pôde contar a historia é o goleiro Oswaldo, o “bacchano” da turma!...

Banco Italo Brasileiro

Rua Alvares Penteado, 25 — S. PAULO

“Contas Ltdas.” massimo Rs. 10:000\$000

INTERESSI 5% ANNUI

Libretto di cheques

con la fede si vince

Oh, un grande negozio di pianoforti a coda, direi quasi! Un grande negozio di pianoforti a coda è tutto, nella vita. L'ho pensato sempre, ma gli avvenimenti che mi accingo a narrare m'hanno convinto maggiormente che un grande negozio di piano forti a coda è una speculazione formidabile e in tutto degna di me. Checché se ne dica. Cecché, direi quasi. Le risate di scherno fattemi da amici e conoscenti, mi lasciarono indifferente. Anzi, esse risate valsero a rafforzare la mia fede.

Il mio grandioso negozio sorse nel centro della città. Inizial l'acquisto di grandi partite di pianoforti anche all'estero, direi quasi.

Naturalmente non realizzai subito. Né mi fu possibile realizzare nelle settimane seguenti. In verità, mai realizzai e non uno dei miei pianoforti fu venduto, direi quasi. Ma ciò non poteva in alcun modo scuotere la mia fede indomabile che, anzi, assumeva di giorno in giorno proporzioni impressionanti. Pare, direi quasi, che infatti non si sia mai vista una fede come la mia.

Che importava, ordunque se nessuno acquistava i miei pianoforti a coda? Dice il vecchio proverbio: "Se hai le gambe storte comprati un

pianoforte". Immensità dei proverbi, direi quasi!

Io vivevo in fiduciosa attesa. Passavo il tempo ridendo con fede. Facevo: ah! ah! Né mi curavo di coloro che, privi di fede, si prendevano giuco di me e mi facevano telefonate di questo genere! "Avrebbe dieci pianoforti a coda da vendere?". Ed io rispondevo: "Sì, certo, li ho, direi quasi!". E il cuore mi saltava nel petto pensando all'ottimo affare. "E allora — concludeva una voce beffarda al telefono — se ha dieci pianoforti a coda se li sbatta dove vuole, perché non mi servono!". Ebbene, io ridevo mormorando: "Oh, tu privo di fede!".

Un giorno mi arrivò una partita di pianoforti a coda dall'estero. Voili provarne uno a caso, ma quando abbassai i tasti non si sentì suono veruno. Doveva esserci un impedimento. Scopro il pianoforte ed esclamo: "Cielo, direi quasi!". Nell'interno, il piano era tutto pieno di brillanti, rubini, smeraldi ed altre infinite pietre preziose, certamente di contrabbando e che poi direi quasi, erano arrivate fino a me per un disguido. Ancora una volta la mia fede trionfò, direi quasi.

Candido



CASA FUCHS

il maggiore stabilimento di articoli per sports — vi offre i più bei maglioni nazionali ed esteri.

Tipi eleganti e vistosi.
Prezzi alla portata di tutte le borse.

RUA S. BENTO, 406

TEL. 2-1188

DR. PAOLO PAGANO

Ex-Assistente dell'Ospedale di Grosseto — Chirurgo dell'Ospedale Umberto I.º

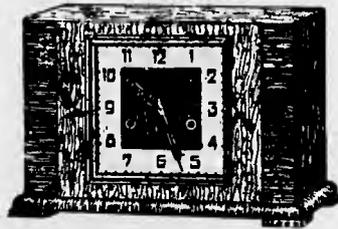
MEDICINA — CHIRURGIA — PARTI

Residenza: Rua Augusta, 2098 — Telefono: 7-6802
Consultorio: Rua Benjamin Constant, 7-A - Dalle 2 alle 4

Orologi

DA

Tavola



GIOIE - BIJOUTERIE FINE - OGGETTI PER REGALI

VISITATE LA

CASA MASETTI

NELLE SUE NUOVE INSTALLAZIONI

RUA DO SEMINARIO, 131-135

PHONE: 4-2708 (Antica Lad. Sta. Ephigenia) PHONE: 4-1017.

Fidanzati, acquistate le vostre "alianças" esclusivamente nella "CASA MASETTI"

... IMPORTANTE — Tutti i nostri compratori riceveranno un buono numerato, con diritto a concorrere all'estrazione dei 6 ricchi premi esposti nelle nostre vetrine. Il sorteggio sarà fatto con la Lotteria Federale del 30 Gennaio (Carta Patente n. 120). Approfittate del nostro sistema di credito in 10 PAGAMENTI.

dolicocefala bionda

28

romanzo inedito di

pitigrilli

La prima volta che ci hanno parlato della nitroglicerina, ce l'hanno presentata come una materia capace di seminare la morte e la distruzione; è ora ci pare curioso che essa serva a spegnere gli incendi nei pozzi di petrolio. Se ci avessero detto, per prima cosa, che la nitroglicerina è quella sostanza che si usa a spegnere gli incendi nei pozzi di petrolio, noi faremmo le più alte meraviglie nell'udire che quella sostanza così pacifica, possa, adoperata altrimenti, essere un così terribile esplosivo.

Discorrendo, giocava con i portacenere di maiolica allineati sulla cassetta contenenti ciascuno un proverbio sul vino, sulla suocera o sul caffè. Uno di essi diceva: on commence par être dupe, on finit par être fripon. Tradusse:

— Si comincia con l'essere vittima di un inganno e si finisce con l'ingannare gli altri. Io ho invertito il movimento; ora io sono la vittima dell'inganno.

— Di quale inganno?

— Del mio. Questo processo mi sbigottisce. Non saprò più difendermi; e intanto mio figlio si affaccia alla vita: come farò a mantenerlo? Da che sono a Glottenburg, io guadagno in media quattrocento scellini il giorno. Dopo il processo sarà la fame: oppure ricominciare! La mia vita è un continuo ricominciare.

Pietro Saint Silvain non gli dava retta. Guardava ora la porta, ora lo sgabuzzino della dattilografa, con una voglia impaziente di esaminare la corrispondenza, spostare un mobile, rimettere in bilico un quadro.

Zweifel per la prima volta lo sentì lontano. Dopo un saluto sommario, si diresse verso la casa del professor Mayer, la sua anima rifugio.

Percorse senza fretta la strada, il corso, i vecchi portici: ormai s'era affezionato alle case, agli antiquati tassi, a quei cittadini vestiti con pretese di eleganza, a quella nebbiolina nordica, alla musica delle conversazioni incomprensibili. Si era formata, quasi senza volerlo, una clientela che si andava ogni giorno estendendo. Ora

stava per perderla, per veder crollare la sua fragile azienda di parole e di illusioni. Ripensava a ciò che Giselda gli aveva detto il primo giorno: Glottenburg è un paese di sentimentali.

Il professor Mayer stava uscendo. Scesero insieme le scale e camminarono a passi lenti per le vie della città.

— Ci sono due modi di difendersi — gli disse il ginecologo —: primo, negare tutto; secondo, ammettere tutto, dando però una particolare interpretazione alle cose.

Teodoro rispose:

— Non posso negare tutto. Chissà quale raccolta di testimonianze rovescieranno su di me. E non mi sento nemmeno di ammettere tutto dandovi una particolare interpretazione, ossia alterandone il significato. Dei due sistemi di difesa, se mai preferisco il primo, che è il più pulito: negare tutto; il secondo, ammettere i fatti illegittimi, dimostrando che sono legittimi, mi ripugna. Quando si è violata la legge bisogna avere il coraggio di elevarsi al di sopra di essa, anziché piegarla a nostro profitto; mi parrebbe di essere il protagonista di quel disegno che i giornali umoristici americani ripetono frequentemente: l'evaso dal penitenziario, che dopo essersi calato lungo il muro, su un gran viale deserto, si guarda intorno smarrito, dicendo: "e non c'è nemmeno un poliziano a cui domandare la strada".

Il ginecologo Mayer strinse i gomiti contro i fianchi e levò un pó le spalle:

— Allora non so che cosa suggerirvi, amico mio. Un terzo sistema di difesa io non lo vedo.

— Io invece lo vedo — dichiarò categoricamente Teodoro Zweifel, ricuperando la risolutezza di altri tempi. — Io so già come mi difenderò: ammettendo tutto e dando a tutto il suo vero unico autentico significato.

— Non vi capisco.

— Mi spiegherò meglio. Alessandro Magno rimproverava a un pirata la sua condizione; il pirata rispo-

se: "Io sono un pirata perché ho un solo vascello: se avessi a mia disposizione una flotta sarei un conquistatore".

— Continuo a non capire — confessò il professor Mayer.

Teodoro spiegò:

— Io sono un mistificatore perché sono isolato. Se raccogliessi una ventina di mistificatori intorno a me, formerei una scuola; se ne raccogliessi duecento formerei una setta: duecentomila, una classe. Se avessi sotto di me un corpo di polizia, potrei mandare in galera chi mi dà del mistificatore...

— Ho capito.

E per dimostrare d'aver capito, commentò:

— Se voi dite a un giocoliere: "Avete nascosto l'orologio nella manica", tutto finisce lì, perché egli non ha i mezzi per reagire contro chi rivela il suo trucco: ma se svelate il trucco della Granduchessa di Glottenburg che riceve cinque milioni di lista civile ogni sei mesi in cambio di non si sa che, andate in prigione per lesa maestà. Il vostro rimpiego farà molto piacere al giornale repubblicano di qui, o ai fogli anarchici, ma i giudici non sono degli anarchici...

— E allora?

Mayer invitò Teodoro a scendere dal mondo delle idee assurde verso quello delle realtà umane, e disse:

— Allora pensate che fra tre mesi avrete un figlio; questa è la sola cosa che conti. L'assolutoria, la condanna... Parole, parole. Il vostro reato non è infamante; voi avete curato questi buoni glottenburghesi con dei mezzi empirici. Ma tutta la medicina è empirismo. Avete accettato dei denari in cambio di illusioni e di speranze. Per quanto denaro vi abbiano dato, siete ancora in credito voi, perché l'illusione non ha prezzo. Il palazzo di giustizia è qui; a destra, la Corte d'Appello; a sinistra, il tribunale; in fondo al cortile, al primo piano, la Procura. Andate, e abbiate coraggio.

E si salutarono.

Il Procuratore Generale si vuotò con l'unghia del mignolo della mano destra l'unghia del mignolo della mano sinistra; era un gesto automatico che compiva ogni volta che stava per essere introdotto nel suo ufficio un imputato di riguardo.

— Fatelo entrare — disse.

L'uscire lo introdusse,

— Voi siete il famoso...

— Nossignore, sono Teodoro Zweifel.

Il magistrato, un pò interdetto, gli fece cenno di sedere dinanzi a lui.

Zweifel si sfilò il soprabito, lo piegò lentamente con il pelo interno rovesciato in fuori, e lo posò sulla spalliera della sedia. E senza fretta si mise a sedere dinanzi al magistrato.

— Per poco, con le vostre manovre, non avete causato dei fastidi al governo, prolungando una sommossa popolare... — disse il funzionario. — A voi sembrerà strano che i vostri unguenti di grasso di marmotta — continuò con un'intonazione volutamente offensiva — i vostri unguenti di grasso di marmotta possano compromettere la tranquillità del Granducato...

— Ne sono più che convinto! — dichiarò Zweifel serenamente, appoggiando la voce su queste parole: — Nel 1857 metà dell'India si rivoltò contro gli Inglesi perché questi avevano distribuito ai guerrieri, seguaci di un islamismo strettissimo, cartucce unte di grasso di porco, animale sette volte impuro. La dominazione inglese tremò sulle sue basi...

Il Procuratore Generale, sconcertato dalla calma di Zweifel, fece una smorfia:

— Già, dimenticavo che siete dottore in storia.

— Non lo nascondo.

— Ma la laurea in storia non abilita all'esercizio della medicina.

— La laurea no; ma la conoscenza della storia può essere di guida nel diagnosticare i mali presenti... — rispose, un pò nebuloso, Zweifel — nel confrontare i fatti, le cause, le conseguenze; nel giudicare le masse, gli individui...

Il magistrato si rovesciò all'indietro sulla poltrona, come per comprendere, di lontano, un maggior campo visivo.

— Che intendete dire? Vi sentite di giudicare i tipi?

— Dati i rapporti costanti fra il fisico e il morale...

Come tutti coloro che sono investiti di un potere, o semplicemente che sono seduti dall'altra parte di una scrivania governativa, il Procuratore Generale credette di capire il pensiero di Teodoro Zweifel prima an-

cora che egli avesse finito di esporlo. Disse:

— Voi credete dunque che nella forma delle unghie si possa leggere la biografia dell'individuo, e che ai suoi connotati fisici corrispondano rigorosamente quelli morali?

— Ne sono più che convinto — rispose Zweifel, con pacata naturalezza — : sul conto vostro io potrei affermare...

Si arrestò per attendere dall'altro un incoraggiamento.

— Andate avanti.

— Che siete nutrito di una solida cultura classica; siete un temperamento rigorosamente logico: in questo momento avete mal di capo, ma vi passerà fra cinque minuti, appena io vi avrò toccato col dito indice il dorso della mano. Permettete?

Il magistrato gli porse la mano destra. Zweifel continuò:

in trattoria



IL CLIENTE: — Avevate detto che questo ristorante è sotto una nuova direzione, e invece vedo luggiù lo stesso direttore di prima.

IL CAMERIERE: — Già, signore; ma ha preso moglie ieri.

— Ma è un mal di capo da infredatura; voi soffrite di palpitazione di cuore nel fare le scale; siete un appassionato di musica; la vostra coscienza è stata tormentatissima da una ventina di errori giudiziari; soffrite di calcoli al fegato; dovrete subire un'operazione; vivrete fino a novant'anni; avete un figlio illegittimo, credete tiepidamente in Dio, amate la musica, vi piacciono le fritture di fegato d'oca, la selvaggina e le carni drogate, ma vi nutrite di latte scremato, semola, tapioca, pesci magri, carni sgrassate e frutta.

S'interruppe e fece una parentesi:

— Il vostro mal di capo?

Il Procuratore Generale si raccolse frugando nella propria cassa cranica.

— Scomparso.

— Posso continuare?

— Ve ne prego.

E gli porse la scatola delle sigarette.

— Voi avete — Zweifel rispose — gli stessi connotati di colui che mandò alla ghigliottina Maria Antonietta: fronte bassa ma volontaria, occhi piccoli ma espressivi, naso leggermente arcuato, bocca sdegnosa, viso pallido, spalle quadrate; si direbbe che siate la reincarnazione di Fouquier-Tinville. Di lui, avete l'eloquenza tagliente, l'invettiva fulminante, la risposta immediata, la dialettica stritolatrice.

Il Procuratore Generale, sensibile all'adulazione, inarcava il petto, non trovando lì per lì una di quelle frasi di convenienza con cui si schermiscono coloro che non sanno reggere con disinvoltura agli elogi. Erano bastate le poche verità di Zweifel, enunciate con quel tono di sicurezza, a invertire le posizioni dei due.

Ma Zweifel non esasperò la situazione; continuò:

— Voi però siete più giusto di lui nell'invocare la legge, e più diligente nel cercare la verità.

Il magistrato taceva visibilmente imbarazzato; allora Zweifel gli lanciò un salvagente:

— La verità... — disse. — Che cosa è la verità?

Il magistrato, illuminandosi, declamò:

— E Hilato se ne andò via senz'attendere la risposta.

L'Evangelo secondo Giovanni non dice esattamente così. Anche questa frase fa parte del catalogo dell'erudizione degli ignoranti (l'osmosi e l'endosmosi, datemi un punto d'appoggio, Napoleone voleva che la parola "impossibile" fosse cancellata dal vocabolario): e il più delle volte, offrendo a qualcuno l'occasione di dire osmosi ed endosmosi, se ne trae maggior gratitudine che a tirar fuori delle rotaie chi sta per essere investito dal tram. Ormai Teodoro Zweifel aveva conquistato il Procuratore Generale: fece mentalmente la verifica delle leve toccate: non ne aveva trascurata nessuna: orgoglio, paragonandolo all'"Accusateur public"; amore per la propria pelle, promettendogli una lunga vita, dopo avergli dimostrato di saper leggere nell'interno del suo fegato; piccola vanità, accennando alla sua cultura e offrendogli la occasione di farne sfoggio; amor proprio, elogiando il suo senso dell'equità e la possibilità di dubbi e di rimorsi.

(Continua).

PER LA PROPAGANDA DELLA VOSTRA AZIENDA CONSULTATE
L'EMPRESA VEROUVIR LTDA.
 ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA IN QUALSIASI GENERE DI PUBBLICITA'.
 ELABORAZIONE E DISTRIBUZIONE DI ANNUNZI IN TUTTI I GIORNALI E IN
 TUTTE LE RIVISTE DEL BRASILE.
 ANNUNZI IN TUTTE LE STAZIONI TRASMITTENTI.
 SUGGERIMENTI — ORIENTAZIONI — PREVENTIVI — ESECUZIONE
L'EMPRESA VEROUVIR LTDA.
 CONCESSIONARIA DEL PROGRAMMA ITALIANO:

La Voce della Patria

Rua Libero Badaró, 613 - 2.º piano — Telefono: 2-2655
 IRRADIATO TUTTI I GIORNI ALLE ORE 20, DALLA P. R. E. 7 RADIO
 COSMOS DI S. PAULO.

BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD

(SOCIETÀ ANONIMA)

S. PAULO: Rua 15 de Novembro n.º 27 — — — — — RIO DE JANEIRO: Rua da Alfandega n.º 11.

CAPITAL Fcs. 100.000.000,00
 FUNDO DE RESERVA Fcs. 140.000.000,00

SÉDE CENTRAL: PARIS

SUCCURSAES E AGENCIAS:

BRASIL: Araraquara — Bahia — Barretos — Biriguy — Botucatu — Caxias — Curitiba — Espirito Santo do Pinhal — Jahu — Mocóca — Ourinhos — Paranaguá — Ponta Grossa — Presidente Prudente — Porto Alegre — Recife — Ribeirão Preto — Rio de Janeiro — Rio Grande — Rio Preto — Santos — São Carlos — São José do Rio Pardo — São Manoel — São Paulo — ARGENTINA: Buenos Aires — Rosario de Santa Fé — CHILE: Santiago — Valparaizo — COLOMBIA: Barranquilla — Bogotá — Medellín — URUGUAY: Montevideo.

SITUAÇÃO DAS CONTAS DAS FILIAES NO BRASIL EM 31 DE DEZEMBRO DE 1936

ACTIVO		PASSIVO	
Letras descontadas	134.467:207\$000	Capital declarado das filiaes no Brasil ..	30.900:000\$000
Letras e effeitos a receber:		Depositos em contas correntes:	
Letras do exterior 57.426:673\$200		Contas correntes 151.339:528\$200	
Letras do interior 112.127:328\$500	169.554:001\$700	Limitadas 12.623:032\$500	
Emprestimos em contas correntes	124.627:648\$600	Depositos a prazo fixo. 80.879:686\$630	244.892:247\$330
Valores depositados	309.229:566\$970	Depositos em conta de cobrança	183.176:836\$860
Agencias e filiaes	7.583:441\$160	Titulos em depositos	309.229:566\$970
Correspondentes no estrangeiro	43.317:266\$000	Correspondentes no estrangeiro	64.122:755\$800
Titulos e fundos pertencentes ao Banco ..	25.069:971\$430	Casa matriz	18.173:172\$000
CAIXA:		Diversas contas	67.663:250\$970
Em moeda corrente ... 24.386:370\$100			
Em c/c á nossa disposição:			
No Banco do Brasil ... 34.547:994\$800			
Em outros Bancos 4.105:179\$700	63.039:544\$600		
Diversas contas	40.369:181\$570		
Rs.	917.257:829\$930	Rs.	917.257:829\$930

A Directoria: APOLLINARI

São Paulo, 14 de Janeiro de 1937

O Contador: CLERIE..



IL PASQUINO COLONIALE



200 reis

SETTIMANALE UMOIRISTICO - SATIRICO - ILLUSTRATO
ESCE OGNI SABATO.

Anno XXXI - N. 1.387 - S. Paolo, 30 Gennaio, 1937 - Uffici: Rua José Bonifacio, 110 - 2.º Sobreloja

costumi di carnevale

Disegno di Nino Daniela - Parole di José Maria Marazzo - Musica di Salvatore Siddivó.



- E lei cosa rappresenta, signorina?
- Io? La notte!
- Benissimo!! Allora andiamocene a letto!!!

il CHINATO CINZANO

é un ricostituente - un prodotto
indispensabile per la vostra famiglia

la pagina più scema

acquisti



- Vorrei un etto di prosciutto.
- Ma qui si vendono solo cose da viaggio.
- Beh, io lo devo mangiare in treno.

scelta difficile



- Non so proprio quale scegliere... Lei, cavaliere, quale mi consiglierebbe?
- La bionda.

intuito



- Voi siete il primo che vedete il mio nuovo quadro...
- Ma, allora, chi vi ha rotto la testa?

all'esame di mitologia

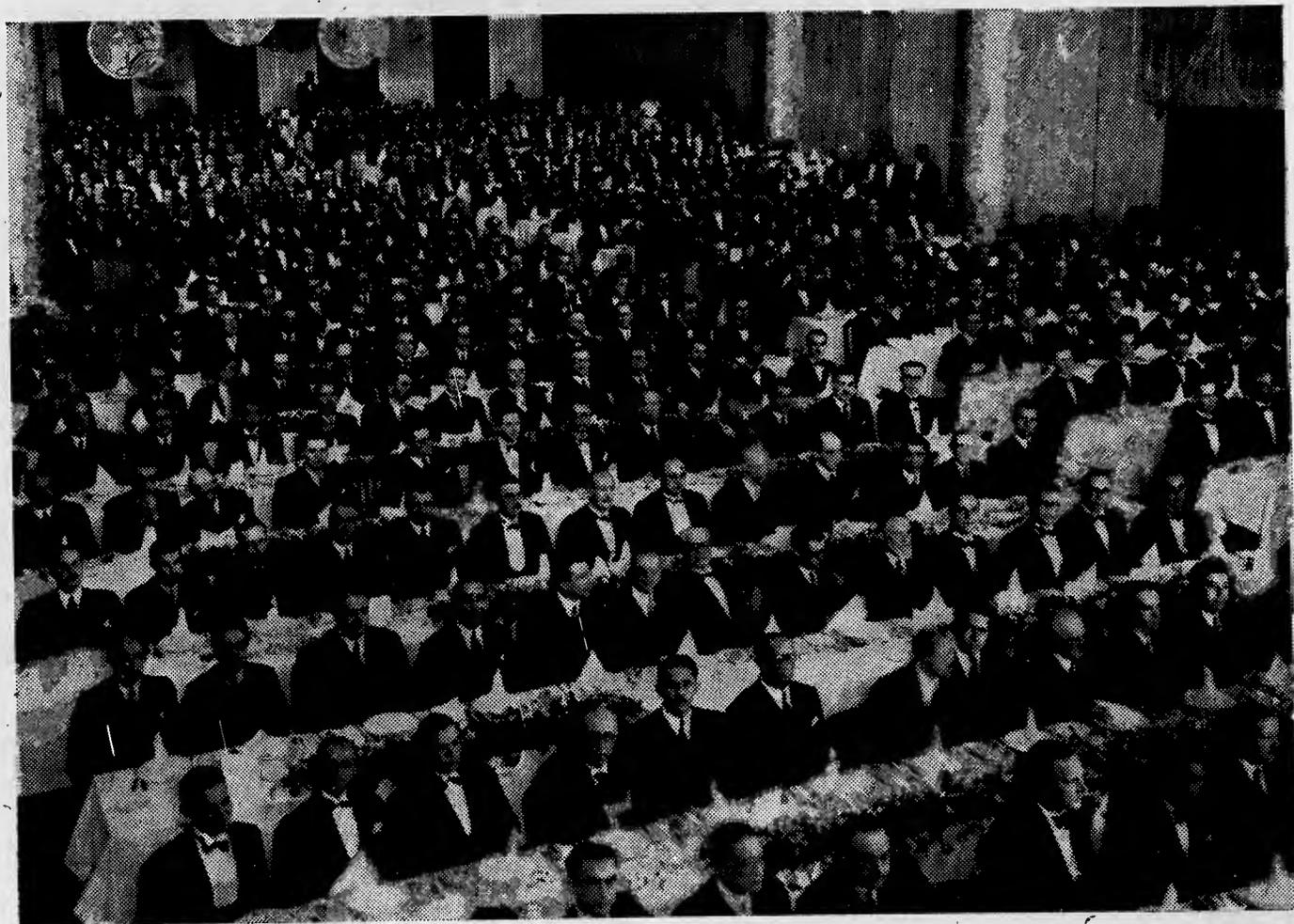


- Signorina, mi parli di "Amore".
- Ma, professore, alla sua età!

Instastanee del banchetto offerto dalle classi conservatrici al dott. Armando de Salles Oliveira



Il dott. Armando de Salles Oliveira mentre pronunzia il discorso di ringraziamento.



Aspetto del banchetto

a p r o p o s i t o

di strumenti muti, voi tutti sapete che i grandi violinisti posseggono un finto violino, cioè un violino che non dá suono, per esercitare le dita in treno, quando vanno a tenere i loro concerti. Una volta un violinista trovò in treno anche un grande suonatore di flauto, che, pure per esercitarsi in viaggio, aveva un flauto silenzioso, e fecero un duo. Per una fortunata combinazione si trovò a viaggiare con loro anche un direttore d'orchestra che, per esercitarsi in treno, aveva una finta bacchetta, che non si muoveva, e assunse la direzione del concerto. C'era, nello scompartimento, un quarto viaggiatore ignaro di queste usanze, che, a vedere tutto quell'armeggio, pensava:

— Io vado diventando ogni giorno più sordo.

Per non farlo capire, ogni tanto applaudiva.

Una volta un concertista famoso, per una di quelle distrazioni consuete nei grandi, invece che col suo Stradivario, dette un concerto col violino muto.

Per fortuna nessuno se ne accorse.

I pianisti, in treno, si esercitano con la macchina da scrivere portatile.

La dattilografa, con un pianoforte portatile.

Conobbi anche una cantatrice muta. Grande, alta, bella. Era celebre, appunto perché unica nel suo genere. Cantava sul pal-

coscenico, ma dalla sua ugola non usciva il minimo suono. Il pubblico non apprezzava i suoi acuti silenziosi perché non si capiva mai quanto tempo duravano. Con fischi silenziosi, naturalmente. Sapete fare i fischi silenziosi? Io sono maestro. Sentite:

Sono ottimi per chiamare i cani sordi.

Conobbi anche un tenore che aveva la debolezza di steccare. Chi sa perché. Ogni volta che cantava, a un certo punto doveva steccare. Se no, diceva, non si sentiva a posto. Il pubblico lo sapeva e lasciava fare.

Conosco un appassionato dell'arte lirica, che non ha voce. Tuttavia, per darsi l'illusione d'essere un famoso cantante, fa quello che può: non beve, non fuma, non sta con le donne, non si strapazza, fa una vita di ri-

nuzie. Insomma, fin dove può fa quello che fanno i cantanti.

— Meglio che niente — dice.

Una volta io, quando ero un famoso cantante, salvai la situazione a uno spettacolo di gala. Si dava la "Cavalleria Rusticana" e a me era affidata una parte importantissima: ero quello che all'ultimo grida, dietro le quinte: "Hanno ammazzato compare Turiddu!". Si trattava del mio debutto e, con senso di previdenza, avevo riempito il teatro di amici desiderosi di applaudirmi, anche perché avevo saputo che c'era qualcuno pagato per fischiarmi. La rappresentazione volgeva al termine e s'avvicinava il momento in cui dovevo far la mia parte, quando avvenne un incidente. Dopo la scena della sfida, il baritono che sosteneva la parte di Alfio e il tenore che faceva Turiddu si ritirarono regolarmente dietro le quinte. E qui avvenne il patatrac. Il baritono ce l'aveva col tenore, perché questi, che possedeva i fiati meravigliosamente lunghi e graveolenti, aveva cantato sotto il suo naso proprio mentre lui faceva provvista d'aria per una nota tenuta. Ci fu uno scambio d'ingurie, in seguito alle quali il tenore strangolò, compar Alfio. Ne seguì un parapiglia. Coristi, pompieri, personale di scena, accorsero con le mani nei capelli. Il tenore s'era dato alla fuga inseguito da un basso, da un mezzo soprano e da un pompiere intiero, mentre le battute che precedono il grido finale dell'opera si consumavano rapidamente.

— Che sciagura! — gridava il direttore di scena.

E si strappava i capelli, guar-

dando compar Alfio strangolato e ripetendo:

— Come si fa, adesso? Come si fa?

— Lasci fare a me, — dissi — la cosa è meno grave di quel che sembra.

Avevo avuto un'idea luminosa, per salvare la situazione. Una di quelle idee semplici ma geniali. Mi avvicinai alle quinte — era per l'appunto il momento di fare la mia parte — feci provvista di fiato e, nel silenzio generale, invece che "Hanno ammazzato compare Turiddu!", gridai:

— Hanno ammazzato compar Alfio!

Era l'uovo di Colombo. Ma nessuno ci aveva pensato.

Il teatro scoppiò in un lungo applauso e dovemmo bizzare l'intero spettacolo.

La sera dopo, s'intende.

ENRICO PANCANI

ACCADEMIA PAULISTA DE DANCAS
Rua Florencio de Abreu, 20-Sobr. — Telef. 2-8767

Alfredo Monteiro
Direttore-Professore

CORSO GENERALE — Lunedì, mercoledì e venerdì. Dalle 20 alle 24.

CORSO PARTICOLARE — Martedì, giovedì e sabato. Dalle 20 alle 24.

Lezioni particolari ogni giorno dalle 8 di mattina alle 24 — Corso completo in 10 lezioni.

"SAPATEADO AMERICANO", mensalita 50\$000.

economizzati denaro nella
riparazione della sua radio
Consultorio Radiotecnico - Tel. 2-4547